LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono ...
HAASENSTEI...
Prezzo ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La nostra vertenza colla Cina

Noi italiani abbiamo creditato dagli antichi romani, come i romani avevano creditato dai greci, il mal vezzo di considerare come barbari tutti gli altri popoli, dei quali, per ignoranza, non conosciamo la lingua ed i costumi. Quando ci siamo così alla leggera imbarcati nell'avventura cinese, come già ci eravamo imbarcati in quella africana, certo l'ammiraglio Canevaro, che tanto si era distinto nelle acque di Creta, non ebbe il tempo di leggere le descrizioni che Marco Polo fece dell'Impero Celeste sei secoli or sono; altrimenti si sarebbe persuaso che per lottare vittoriosamente con un paese che ora conta quasi 400 milioni di abitanti, che ha canali navigabili d'irrigazione in ogni parte del suo territorio, che non solo non ha un palmo di terreno coltivabile che non sia coltivato, ma che ha degli orti pensili su quasi tutti i fiumi; dove la bussola, la polvere pirica, la stampa e tante altre utili invenzioni son note da oltre un millennio, era d'uopo che serii motivi ci spingessero, e sopratutto che ci preparassimo adeguatamente almeno per un decennio. Nè valevano gli esempi dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e della Germania, che, sorpresa la Cina immediatamente dopo una guerra disastrosa, avevano ottenuto, con relativa facilità, concessioni di territorio che un prossimo avvenire ci dirà se siano durature o foriere invece di molte ire e di disillusioni. Per le Potenze summenzionate i serii motivi esistevano, poichè si trattava di assicurare contro potenti rivali un commercio che oscillava, per ognuna di esse, dai 100 milioni ad un miliardo di franchi all'anno, ed i preparativi furono serii. Il commercio nostro colla Cina, importazione ed esportazione compresa, ammonta, pur troppo, a cifre del tutto insignificanti: dei connazionali colà dimoranti ne abbiamo pochissimi, e siccome, salvo in alcune provincie del Thibet e della Manciuria, la popolazione indigena vi è molto fitta, non può ragionevolmente sperarsi di poter colà importare dei coloni. D'altra parte, se si eccettua il tè ed alcuni altri prodotti peculiari alla Cina, i prodotti principali sono similari ai nostri, cioè seta e suoi tessuti, riso, lino, canape, ecc.

L'unica cosa che si potrebbe sperare sarebbe di ottenere la concessione ed il diritto d'esercizio di qualche miniera di carbone o d'altri minerali, e di poter impiegarvi qualche ingegnere nostro ed anche un buon numero di minatori, e ciò non certo perchè le mercedi siano colà attraenti, ma perchè i cinesi, per scrupoli di religione, si rifiutano di lavorare sotto terra.

Si potrebbe forse anche col tempo impiantarvi qualche fattoria commerciale e Casa d'importazione e d'esportazione; ma lottare nelle miniere cogli inglesi che dispongono di grandi capitali e che hanno una pratica speciale nella materia è una vera follia; e ben poco si può conseguire anche in commercio stante la concorrenza spietata che ci farebbero i tedeschi, francesi, portoghesi, inglesi ed americani che da tempo vi dimorano. Ad ogni modo, per fondare qualche fattoria e per scegliere un luogo per deposito di carbone non vi era bisogno di far sloggio di tante navi da guerra. Il Governo senza consultare il Parlamento ed il Paese, tanto per distrarre un poco l'attenzione pubblica dalle cose interne, che camminano alla peggio, si è gettato a capo fitto in un conflitto che nella miglior ipotesi non potrà arrecarci che amare disillusioni e vi si è gettato con una improvvidenza ed inefficacia di metodi e di persone da far trasecolare. Infatti proprio quando la Cina ci dava una dimostrazione non dubbia di stima e di considerazione, inviandoci l'anno scorso un'Ambasciata speciale, noi facevamo invece due dimostrazioni ostili al suo riguardo: la prima, minacciando colle nostre navi da guerra l'occupazione di qualche suo porto; la seconda, inviandole, come ministro, il commendatore Demartino che, per essere stato lungo tempo al Giappone, godeva in quella Corte e presso quel Governo delle simpatie vivissime, come le gode pure al Brasile, dove seppe, con gran tatto, risolvere la questione dei nostri reclami.

La Cina ritenne tale condotta come una vera provocazione e si mostrò riottosa alla intimazione del nostro rappresentante che *ipso facto* fu richiamato, sconfessato e messo in aspettativa per ragioni di servizio.

Ammettendo che sia esagerato il dispaccio dell'*Agenzia Dalziel* che viene smentito dal Governo, è impossibile di non scorgervi un fondo di vero.

Il Demartino è un provetto diplomatico che conta circa quarant'anni di carriera ed appartiene ad una famiglia di diplomatici nati, giacchè il padre, gli zii furono ministri od agenti e consoli generali in Tunisia, Tangeri, Alessandria d'Egitto, Lima e Barcellona, ed i suoi fratelli e cugini a parecchie riprese sotto-segretari di Stato. Chi lo conosce a fondo sa che non è uomo da compromettersi nè da prendere di *motu proprio* delle ardite iniziative; per cui si può essere certi che se ha agito energicamente fu dietro ordini espliciti del suo capo, l'ammiraglio Canevaro, che, prima di cadere egli stesso, volle sacrificarlo per sottrarsi in parte alla tempesta popolare che l'avventura della Cina aveva destato in Italia.

La lettera da Batavia che pubblicammo giorni sono, conferma del resto i telegrammi di due mesi or sono, dai quali appariva che aveva avuto luogo lo sbarco e l'occupazione: il che prova che gli ordini hanno dovuto giungere dall'Italia.

Ciò premesso, vediamo se la scelta del nuovo titolare della Legazione di Pechino fatta dal Visconti-Venosta sia stata saggia. Ci rincresce di dover dire che non lo fu. Il marchese Salvago-Raggi sarà certo un giovane d'ingegno, ma non esitiamo di affermare che è troppo giovane ed inesperto per essere designato a rappresentare l'Italia in un impero dove tutti i funzionari non raggiungono gli alti gradi se non dopo aver subito moltissimi esami ed essere assai avanzati negli anni.

Il culto che colà si ha per la vecchiaia e pei defunti e la poca considerazione che, pel disbrigo degli affari, si ha pei giovani doveva sconsigliare d'inviare colà un quasi imberbe che non conta che quattro anni di nomina, ed è fra gli ultimi segretari di seconda classe, vale a dire l'ultimo gradino della carriera diplomatica. Il contegno dignitoso e fiero dei cinesi non ci stupisce ed il linguaggio che l'*Agenzia Dalziel* attribuisce al nostro incaricato di affari non ci meraviglia punto, poichè vi trapela la baldanza giovanile ed il desiderio di acquistarsi le buone grazie dei suoi superiori col dir male del suo predecessore caduto in disgrazia.

Ciò è pur troppo cosa umana e fu molto in uso ai tempi di Crispi, epoca in cui delle vere nullità, per essere state suoi segretari particolari ed aver pubblicato libelli diffamatorii anonimi verso colleghi, poterono carpire i primi posti nella Diplomazia. Ma che ciò debba avvenire sotto Visconti-Venosta non possiamo credere, nè lo crediamo. Ciò non esclude che sia molto azzardato inviare un novizio, sia pure con patente di ministro plenipotenziario, a lottare con provetti diplomatici della stampa dei Li-hung-Chang, Tsen Yü-ying e dei Tso Tsung-tang.

Che lo stellone d'Italia ci protegga! Ma fino a prova contraria ci permetteremo di dire pel marchese Salvago-Raggi che l'abito non fa il monaco e che i diplomatici non si improvvisano come i funghi.

Buone notizie dal Benadir.
Una linea tedesca di navigazione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:
Le notizie inviate dai nostri residenti al Benadir concordemente notano il pacifico ritorno delle tribù meno docili sotto il dominio dell'amministrazione italiana.
Le pioggie abbondanti fanno presagire un altro buon raccolto. Anche le condizioni sanitarie sono eccellenti. La vaccinazione, stata introdotta su larga scala tra gli indigeni, ha dato i migliori risultati.
Anche dalla stazione commerciale di Lugh si hanno buone notizie. La stazione non ha più sofferto le conseguenze delle scorrerie degli amhara e le carovane scendono tranquillamente dai paesi circostanti alla costa.
Il servizio regolare della linea di navigazione tedesca nel nord-est dell'Africa ha giovato ad aumentare gli scambi tra Zanzibar, Aden e Massaua.

La denuncia del trattato col Montenegro.
Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,30:
Il Governo montenegrino ha denunciato al nostro ministro plenipotenziario a Cettigne la sua intenzione di fare cessare gli effetti del trattato di commercio e di navigazione del 28 marzo 1883.
La disdetta avrà effetto a partire dal 18 giugno 1900.

I vini, olii e liquori italiani a Parigi.
Roma, 29, ore 22,30. — La Commissione incaricata della degustazione dei vini, degli olii e dei liquori, per i quali si chiede l'ammissione all'Esposizione di Parigi, ha compiuto oggi i suoi lavori. Il risultato è stato dei più soddisfacenti.
In questa parte almeno della Mostra sembra che l'Italia farà a Parigi buona figura, non per la quantità degli espositori, ma per l'importanza di essi e per le qualità ottime dei prodotti.
In special modo per gli olii faremo ottima impressione, perchè assolutamente non si poteva desiderare nulla di meglio. La Commissione è stata rigorosissima nelle ammissioni. La Toscana, l'Umbria, il Barese ed anche la Sardegna hanno inviato olii squisitissimi.

La chiamata alle armi.
Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:
Il *Giornale Militare* pubblica che saranno chiamati alle armi il 23 agosto per venti giorni:
I. I militari di prima categoria della classe del 1871 ascritti ai granatieri, alla fanteria, ai bersaglieri di tutti i Distretti del Regno, eccettuati, beninteso, quelli che trovandosi nel territorio dei Distretti di Cagliari e di Sassari già risposero alla chiamata del 22 maggio.
II. I militari di prima categoria della medesima classe 1871 ascritti alle compagnie di sanità e di sussistenza, appartenenti per il fatto della leva ai Distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pavia, Pinerolo, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.
III. I militari di prima categoria della classe 1871 ascritti ai zappatori e ai minatori del genio, esclusi quelli iscritti al treno, appartenenti a tutti i Distretti del Regno, fatta eccezione per i zappatori dei Distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Genova, Mondovì, Parma, Piacenza, Savona e Voghera, già compresi nella chiamata del 26 luglio.
La presentazione dei richiamati ed il loro rinvio in congedo si effettueranno presso i centri stabiliti per la mobilitazione.

L'interim degli interni.
La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:
Durante l'assenza da Roma di Pelloux, la firma del Ministero dell'interno è delegata a Bonasi.

Il rimpatrio dei soldati da Suda.
Roma, 29, ore 16,25. — Alla fine di settembre si provvederà al rimpatrio dei militari congedandi appartenenti al battaglione distaccato a Suda, oppure al cambio del battaglione stesso se l'occupazione internazionale dell'isola dovesse prolungarsi.

Ancora il concorso alle Prefetture.
Roma, 29, ore 16,25. — Fra i riusciti al concorso a consiglieri di prefettura vi sono anche Perinelli e Stoppani, novaresi, entrambi addetti al Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:
Alcuni concorrenti riprovati nel recente concorso per le promozioni a primo segretario del Ministero degli interni e a consigliere di prefettura si propongono di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.
Il motivo del ricorso sarebbe l'omissione di qualche formalità prescritta dai regolamenti per i concorsi.

Grano per la Sicilia.
Roma, 29, ore 21,25. — L'on. Pelloux, informato che in Sicilia la speculazione tende a far rialzare artificiosamente il prezzo del grano, ha provveduto, grazie ad un accordo con l'onorevole Mirri, affinchè i Comuni possano prelevare dai magazzini militari del grano di ottima qualità al prezzo di costo di L. 28 50 per il grano duro e di L. 26 per il grano tenero alle stesse condizioni di pagamento dello scorso anno.

Effetti disastrosi di una marcia smentiti.
Roma, 29, ore 15,25. — Al Ministero della guerra si smentisce la notizia, pubblicata ieri sera, circa gli effetti disastrosi della marcia al campo di Bracciano sofferti dal 69° e 70° reggimenti fanteria. Soltanto è vero che fra 2400 uomini circa che componevano quella Brigata, si ebbero una dozzina di ritardatari, che presto si rinfrancarono da lievi indisposizioni.

Il Congresso degli orientalisti.
Roma, 29, ore 21. — Al Congresso degli orientalisti, che si terrà a Roma nell'ottobre prossimo, aderirono molti illustri scienziati.

La Cassa Nazionale per gli operai.
Roma, 29, ore 20,50. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai ha approvato il suo regolamento interno.

Il varo della *Varese*.
Roma, 29, ore 21. — Il varo della *Varese* è rimandato al 6 agosto. In quell'occasione il Ministero della marina manderà a Livorno una Divisione della squadra di riserva.

Rivelazioni sulla partecipazione del Papato alla Conferenza dell'Aja.
Il contegno degli alleati dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,25:
La *Tribuna* pubblica una lettera di persona che si ritiene bene informata intorno al retroscena dei lavori della Conferenza dell'Aja.

La lettera ricorda la lotta sostenuta dall'on. Canevaro per l'esclusione del Papato dalla partecipazione diretta alla Conferenza dell'Aja. Dice che varie Potenze, tutte intente a non alienarsi il partito cattolico, cominciarono ad interporre i loro buoni uffici; ma l'on. Canevaro rispondeva che non poteva discutere su questo terreno, perchè il Vaticano si era posto, dopo il 20 settembre 1871, in guerra aperta contro l'Italia.

Il Vaticano doveva prima accettare la legge delle guarentigie come fatto compiuto e riconosciuto da tutto il mondo civile. Allora soltanto si sarebbe potuto, col miglior desiderio di accordo, scendere a trattative.

Varie Potenze, intanto, non si dichiaravano nè pro nè contro le idee della Consulta e continuavano a far voti per un accomodamento, tanto più che il Governo olandese, il quale doveva mandar gli inviti, era minacciato nell'interno dal partito clericale.

Secondo la lettera, le Potenze che maggiormente alimentavano le speranze del Vaticano erano la Russia e la Francia. L'Austria, per quanto cattolicissima, stava in disparte. La Germania mostrava di non dare importanza alla cosa, aspettando di vedere come la corrente delle Potenze le consigliasse di agire secondo i suoi interessi.

Fu in quel tempo che l'ambasciatore Nelidoff si recò alla Consulta per annunziare che lo tsar desiderava l'intervento del Papa ed avvertire che sarebbe ricaduta sull'Italia la responsabilità dell'insuccesso dell'idea della Conferenza.

L'on. Canevaro energicamente respinse la proposta.

Per qualche tempo parve che all'Italia fosse riserbata l'umiliazione di restare in disparte. Venne però presto un comunicato ufficioso dal Gabinetto di San Giacomo, il quale dichiarò che avrebbe aderito soltanto dato l'intervento dell'Italia.

A questo punto l'autore della lettera passa a spiegare perchè la Germania non sostenne le ragioni dell'Italia. Il perchè lo si deve trovare nel ravvicinamento commerciale e politico dell'Italia con la Francia.

La lettera prosegue dicendo come mentre i nostri alleati si tenevano in disparte per osservare l'atteggiamento dell'Italia, al Ministero degli esteri erano pervenuti rapporti allarmantissimi dalle nostre Ambasciate. L'attitudine riservata dei nostri alleati aggravava la situazione.

Allora l'on. Canevaro ebbe un colloquio con l'ambasciatore Barrère, lamentando la doppia politica francese, consistente nell'alienarci gli alleati, mentre all'estero tendeva ad ostacolarci in tutti i modi.

Ma l'intervento inglese, secondo la lettera, mandò in aria tutto il disegno.

La *Tribuna* commenta la lettera, rilevando la gravità della situazione per l'Italia nella scorsa primavera ed augurando che i successori dell'on. Canevaro, ispirandosi alla sua ferma condotta, mantengano inviolata l'opera sua.

La chiusura della Conferenza dell'Aja.
Una lettera del Papa.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 29:
Tutte le Potenze hanno firmato l'atto finale della Conferenza.
La convenzione di arbitrato fu firmata da sedici Potenze; le due altre convenzioni da quindici; e le tre dichiarazioni da quindici a diciassette Potenze.

***

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 29:
La Conferenza per la pace tenne oggi la sua ultima seduta. Si lesse dapprima da un segretario una lettera della regina Guglielmina al Papa, chiedente il suo concorso morale per l'opera della Conferenza, e la risposta con cui il Papa promette il suo concorso non solo morale ma effettivo, ricordando che, malgrado la sua situazione anormale, potè esercitare l'arbitrato fra grandi nazioni.
Questa lettura passò senza osservazioni; seguì il discorso del presidente *Staal*, riassumente i lavori della Conferenza, facendo voti per il loro futuro risultato, ringraziando la regina ed il Governo dei Paesi Bassi per l'ospitalità concessa.
Münster, delegato tedesco, ringraziò la Presidenza, a nome dei colleghi. *Destournelles*, delegato francese, formulò il voto che un'altra Conferenza si riunisca presto. *Beaufort*, ministro degli esteri dei Paesi Bassi, rilevò l'efficacia morale della Conferenza e la sua opera. Quindi *Staal* dichiarò chiusa la Conferenza.

L'on. Pelloux a Genova.
Ci telegrafano da Genova, 29, ore 19:
Giunse stamane da Roma l'on. Pelloux insieme alla famiglia.
Ripartirà domattina alle 6,35 per Torino, donde proseguirà per la Savoia ove recasi ad accompagnare la famiglia.
Fu pure di passaggio dalla nostra stazione diretto a Torino l'on. Boselli che presiederà domani il banchetto offerto, a Chieri, all'onorevole Giordano.

***

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,15:
Il presidente del Consiglio on. Pelloux, accompagnato dal fratello generale Leone, dalla signora e dal figlio, si recò stasera a pranzo al *Ristorante Righi*.
L'on. Pelloux fu ossequiato dal sindaco di Torino, che si trovava pure a pranzo nell'elegante stabilimento.

Elezioni sospese in Sicilia.
Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20,50:
Regnando viva eccitazione a causa della lotta elettorale tra i partiti locali dei Comuni di Partanna e di Castellammare Golfo, furono sospese le elezioni amministrative, le quali dovevano aver luogo domani.

L'imperatore Guglielmo in Francia.
Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,30:
Il *Temps* si dice autorizzato ad assicurare che non vi sono trattative per la visita dell'imperatore Guglielmo in Francia: d'altronde nessuno vi presta fede benchè la squadra del Nord si trovi a Cherbourg.
Generalmente si opina che non si vorrà con un avvenimento politico di così grande importanza aumentare le complicazioni attuali della Francia, mentre si troverà naturale che Guglielmo venga come gli altri sovrani a visitare l'Esposizione.

Intorno al processo di Rennes.
Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,45:
E' ormai stabilito che il servizio d'ordine intorno alla prigione di Rennes sarà fatto dai gendarmi, in numero di circa 400. Essi sorveglieranno l'Avenue de la Gare e le vie Saint-Hélier e Duhamel. Quest'ultima, anzi, sarà probabilmente sbarrata. Il prefetto Durcault, il direttore della sicurezza generale Viguier e il commissario speciale Hennion dirigeranno il servizio.
Il generale Lucas ha poi domandato al Ministero della guerra di far ritornare a Rennes per il 6 invece che per il 18 agosto il 6° reggimento artiglieria che è al campo.
Siccome durante le visite che la signora Dreyfus fa al marito cresce ogni giorno l'affollamento di gente che la aspetta nella via, così essa ora fa in vettura il breve tratto dalla casa Godard alla prigione.
Dreyfus veste l'uniforme militare soltanto durante gli interrogatorii, e, a processo aperto, non la porterà che all'udienza, in causa del caldo eccessivo. Quando non è occupato a preparare appunti per il processo, egli si dedica di preferenza a studi e calcoli di matematica. Dreyfus fa da sè la sua cella. Un guardiano lo sorveglia continuamente, ma ha ordine di non toccare le sue carte.
Si conferma che le udienze cominceranno alle 6 del mattino, tranne la prima, che si aprirà alle 7. Esse saranno tutte pubbliche, tranne quella in cui si leggerà il *dossier* segreto. Anche a questa assisteranno, per altro, l'imputato e i suoi difensori.
E' ormai certo che Lebrun-Renaud e Beaurepaire figureranno fra i testi.

Provvedimenti contro i ribassisti
L'ostilità degli agenti di cambio.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20:
Il ministro delle finanze ha trovato l'intero appoggio delle principali Società di credito, le quali si impegnarono a dissuadere i clienti dal vendere qualora la manovra degli agenti di cambio intesa a provocare un ribasso determinasse un nuovo panico.
Si afferma inoltre che Caillaux decise di prendere un provvedimento assai grave se gli agenti di cambio non ponessero termine alle loro manovre ribassiste.
I *Droits de l'homme*, a provare la ostilità degli agenti di cambio, raccontano che dopo gli incidenti di Auteuil essi si riunirono in assemblea plenaria per esaminare se si dovesse inviare un omaggio a Loubet, ma la proposta fatta da due agenti fu respinta da una forte maggioranza, per il qual motivo non si fece alcuna manifestazione.
(*N. d. R.* — Per spiegare come il ministro delle finanze possa avere l'intenzione di prendere un provvedimento grave contro gli agenti di cambio, ricordiamo come in Francia la professione di agente di cambio non sia, come da noi, libera; ma sia un privilegio di un ristretto numero di persone che devono il posto alla compra dall'antecessore ed al gradimento del Governo. Il Governo potrebbe ritirare il suo gradimento ed escludere così l'agente dal *Parquet*. Il provvedimento sarebbe davvero grave se si pensa che alcuni posti di agente di cambio a Parigi furono pagati un milione di lire).

Un funzionario di polizia destituito.
Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,15:
Si afferma che il Governo ha destituito un funzionario di polizia addetto al servizio delle informazioni in Borsa, il quale è accusato di essere l'autore di notizie false che hanno cagionato il tracollo.

Il ritorno di Loubet a Parigi.
Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 17,20:
Loubet è tornato stamane.

La questione di dissenso fra Menelik e l'Inghilterra.
Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 18,15:
La *Novoye Vremya* riceve da Addis-Abeba che la vera e sola ragione per cui Menelik non ha ancora voluto concludere nessun accordo definitivo colle Autorità anglo-egiziane, a proposito dei confini abissino-sudanesi, è che egli vuole gli sia riconosciuta la sovranità, anche soltanto nominale, sulle provincie del Ghedaref e del Gallabat. Menelik vanta su di esse antichi diritti, che vuole far valere, ed è in ciò appoggiato dalla Russia, che ha promesso di non lasciar menomare la sovranità etiopica.
Il negus però dichiara che non desidera andare al possesso delle due provincie, bastandogli che siano riconosciuti i suoi diritti su di esse. Siccome è più che certo che l'Inghilterra non acconsentirà al fatto proposto da Menelik, così si può pronosticare che per un bel pezzo si sentirà ancora parlare della questione dei confini tra l'Abissinia e il Sudan.

Gli inglesi preparano una nuova campagna contro i dervisci.
Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,15:
Il *Colonial Messenger* annunzia che furono date le opportune disposizioni affinchè verso la fine di agosto si trovino a Cartum le tre torpediniere inglesi smontabili: *Scheik*, *Melik* e *Sultan*. Ciò conferma che gli anglo-egiziani hanno in animo di riprendere le ostilità contro i dervisci, che non furono mai completamente debellati, come si era fatto credere. Anzi risulta in modo positivo che il califfo, inutilmente perseguitato per tanto tempo, ora tende a riavvicinarsi ai suoi antichi possessi. Le Autorità militari inglesi si mantengono nel più assoluto riserbo sull'organizzazione della nuova spedizione.
Lo stesso giornale elogia il governatore di Gibuti, Martineau, il quale è riuscito a far fare la pace tra le tribù degli issa e dei danachili, ciò che non aveva mai potuto fare il Lagarde. Il Martineau è pure riuscito ad organizzare un eccellente servizio di posta tra l'Harrar e Gibuti.

Requiem e rivista a Cettigne.
La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 29:
Stamane fu cantato un *requiem* alla cattedrale per lo zarevich Giorgio. Erano presenti la famiglia regnante, la principessa, tutti i principi rappresentanti degli Stati esteri in grande uniforme, i ministri e dignitari di Stato, e il Corpo diplomatico.
Seguì una brillante rivista delle truppe. Per la prima volta la principessa Melitza, seguita da un lungo corteo, fece, in carrozza, una passeggiata in città, accolta da grandi ovazioni.

Italiani ricevuti dal principe Nicola.
Ci telegrafano da Cettigne, 29, ore 21:
Il principe Nicola ha ricevuto molti cittadini italiani, fra cui il noto industriale comm. Cantoni.
Il principe lo festeggiò vivamente, mostrandosi informato delle vicende industriali del nostro paese.

Visite e partenze nel Montenegro.
Cettigne, 29 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli ha visitato i ministri montenegrini ed esteri.
Il maresciallo Chakir-pascià ed il generale Nikolajew sono partiti.

La questione del Transvaal.
Pretoria, 29 (*Stefani*). — Il *Volkstem* si esprime favorevolmente a proposito della discussione avvenuta ieri al Parlamento inglese circa l'Africa del Sud, e crede che si sia fatto un notevole passo verso una soluzione pacifica.

Disordini in Cina - La seta non può partire.
Hong-Kong, 29 (*Stefani*). — I disordini aumentano nella provincia di Kuangtung. Sono segnalati continui atti di pirateria.
I negozianti in seta di Canton avvertirono i compratori esteri che la mancanza di sicurezza nei trasporti potrebbe probabilmente impedire la esecuzione dei contratti.

Un funerale per Carlo Alberto ad Oporto.
Lisbona, 29 (*Stefani*). — Ieri vi fu un solenne funerale ad Oporto pel cinquantenario della morte di Carlo Alberto. Il comandante della Divisione vi rappresentava il re e le regine Amelia e Maria Pia. Vi assistettero il ministro ed il console italiani. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Marchand generale di Menelik.
Il *Lyon Républicain* pubblica un colloquio con Marchand in cui l'illustre viaggiatore e soldato si duole del rumore fatto intorno al suo nome ed ai menomi suoi atti: così gli si è ultimamente rimproverato di aver accettato una colazione da Georges Thiébaud, insieme con Judet e Marcel Habert, cioè in pieno ambiente nazionalista. « Perchè, disse Marchand, non mi si critica per aver bevuto la birra con il deputato socialista Viviani, alla *Brasserie Pousset?* »
Marchand poi dichiarato che, scomparse le cause politiche che lo avevano fatto inviare temporaneamente a Tolone, egli rimarrà per un pezzo a Parigi, dovendo fornire una gran quantità di particolari geografici sulle contrade che ha attraversato, e presentare i conti lunghi e complicati della sua missione, per la quale ha speso, dal Congo al Nilo, tre milioni.
Il redattore del *Lyon Républicain* racconta quindi che nella sala del comandante si trovano, fra i doni ricevuti, le insegne di comando dell'esercito di Menelik, cioè uno scudo rotondo e una doppia decorazione, perchè Marchand ha ricevuto dall'« imperatore d'Abissinia » il grado di generale.

IL DECAMERONCINO

GIORNATA SESTA.

La spina.

— Oh, non si contenga, signora! — esclamò ridendo il dottor Maggioli. — Io non sono più medico da parecchi anni; sono un parassita decrepito che rubo agli altri un po' di posto, un po' d'aria e di luce, e non posso più fare niente di bene, e neppure di male, per fortuna. Si sfoghi dunque, signora! Tanto, non potrà dir corna dei medici quanto ne penso io che sono lor confratello. Sappia però che, tra molti, anzi moltissimi, medici ciarlatani, c'è degli eroi ignorati, dei martiri, dei veri santi degni dell'onor degli altari e della pubblica adorazione; umili che hanno fatto e fanno bene al prossimo senza nessuna speranza di ricompensa nè in questa nè nell'altra vita, perchè spesso sono materialisti che non credono all'anima immortale e intanto, secondo me, ne sono la prova evidentissima: generosi, che dimenticano la loro esistenza serenamente per medicare una piaga pericolosa, per studiare una malattia infettiva e trovarne il rimedio: ciarlatani ed eroi nello stesso tempo — e questa non è la loro minima stranezza — come colui che fu mio maestro e del quale voglio raccontarle una gran bricconata e la mirabile morte.

Allora facevo la pratica presso l'illustre medico-chirurgo.... No, non debbo dirne il nome, perchè la bricconata di cui sono stato testimone può oscurarne la fama fra coloro che tengono assai più conto di una azione cattiva che di cento buone.

Alla nostra clinica si era presentato un giorno un pecoraio col braccio destro legato al collo e col pollice della mano rozzamente fasciato.

Il professore doveva conoscerlo e aveva qualche ragione di non essere benevolo verso di lui, perchè lo ricevette con modi assai bruschi.

— Ah! voi! vediamo. Che c'è?
— Signor dottore, mi sento morire!

Intanto il professore gli afferrava il braccio, senza punto badare agli strilli del poveretto, e disfaceva la fasciatura del dito.

Un dito enorme, rosso pavonazzo, con chiazze nere e bianche, quasi un frutto mostruoso innestato nella mano, che attirò l'attenzione di noi giovani. Ma noi solevamo rimanere in disparte, finchè il professore non c'invitava ad osservare. Questa volta non c'invitò. Pareva sprofondarsi nell'esame di quel caso nuovo; tastava, premeva con due dita, faceva delle domande, intimidendo il cliente con la burbera intonazione di voce assunta sin da principio.

— Com'è stato?
— Non so.... Tutt'a un tratto. Una mattina, all'alba, grandi trafitture mi hanno svegliato....
— Quando?
— Otto, dieci giorni fa.
— Perchè non siete venuto subito?
— Non sospettavo che si trattasse....
— Per risparmiarvi di pagare il chirurgo, eh?
— No, signor dottore.
— E ora siete in pericolo di perdere la mano, forse anche il braccio!
— Ah, signor dottore! Mi salvi!
— Che intrugli avete adoprato?
— Un impiastro di pane bollito nel latte.
— Bravo! E avete fatto peggio. Ecco qua!
— Ahi! Ahi!

Il professore gli lavò il dito con una soluzione di sublimato, glielo fasciò, e disse al poveretto che gemeva e piangeva:

— Tornate domani.

Quando colui fu andato via, egli riprese la sua aria ordinaria, e, rivolto a noi, soggiunse:

— Avete visto quel tanghero? Sembra quasi un mendicante, ed è ricco sfondato!

E del male che gli deformava il pollice non fece nessun cenno.

Mutò contegno nei giorni appresso. All'apparire di quel cliente, il professore accorreva premuroso, lo tirava in disparte verso la finestra, lo faceva sedere e, sorridendo, gli domandava:

— Come va? Meglio?
— Niente affatto, dottore.
— Un po' di pazienza!
— Tagli, squarti, dottore! Non ne posso più!
— Se foste venuto subito, il primo giorno in cui sentiste le trafitture, sarebbe stato una cosa da nulla. Ma ora..... bisogna lasciare maturare la suppurazione..... Taglieremo a suo tempo, se occorrerà; ma spero che non occorrerà....
— Ahi! Ahi!

Alla minima pressione delle dita del professore, il poveretto trambasciava.

— Dovete mettervi a letto: tenere il braccio in completo riposo. Verrò io da voi, tutti i giorni....
— Ne avrò per un pezzo, dottore?
— Chi lo sa? Sì e no; secondo!

Lavatura, fasciatura, strilli del cliente, e non un motto a noi giovani intorno a quel caso che ci sembrava assai complicato e strano, se il professore teneva per sè ogni osservazione, e si prendeva la cura di andare a medicare il cliente a casa, piuttosto che nella clinica, portando colà cassetta di ferri chirurgici e barattoli e fasce, con molto suo scomodo.

Mi era toccato più volte di accompagnarlo, di aiutarlo a disporre sur un tavolino ferri, medicamenti e bambagia che poi non servivano a niente, perchè non occorreva adoprarli. Lavatura, fasciatura, strilli del cliente anche colà, e silenzio del professore.

La cosa durava da tre mesi; e da tre mesi, tutte le settimane, arrivavano al professore carichi di formelle di cacio, di ricottelle, di ricotte, e agnelli e capretti.... doni da pecoraio ricco, che intendeva ingraziarselo perchè lo facesse guarire più presto.

Noi ci attendevamo, da un momento all'altro, una magnifica lezione intorno a quel caso, qualche rivelazione scientifica, come l'illustre professore era solito di regalarcene; attendevamo, per lo meno, una pubblicazione, di quelle che poi facevano il giro di tutte le riviste mediche del mondo.

Invece, capitò a me..... Oh, non dimenticherò più il furore del mio maestro e la mia mortificazione di quel giorno!

Una grave operazione lo aveva trattenuto in casa. Tutt'a un tratto si rammentò del pecorajo; e, rivolto a me, disse:

— Va; una lavatura, capisci, e una semplice fasciatura; non occorre altro.

Orgoglioso dell'incarico, ero tornato infinitamente più orgoglioso della scoperta che credevo di aver fatto. Il dito si era già spaccato come una melagrana matura, e nel centro della piaga io avevo potuto scorgere una piccola spina, causa permanente della suppurazione. Tolta via, con una pinzetta, la spina, il paziente si era sentito subito alleviato.

— Animale! — esclamò il maestro, appena io gli esposi quel che avevo fatto.

Gli aveva lasciato apposta la spina nel dito, per aumentare il numero delle visite e il conto del cliente ricco sfondato!

Eppure l'uomo così poco scrupoloso, e che si compiaceva di mostrarsi senza pregiudizi di sorta alcuna in molte circostanze della vita, è morto per aver fatto un'opera di carità di cui sapeva il pericolo e alla quale non era punto obbligato.

Ve lo figurate voi quest'illustre scienziato, curvo su un povero malato di tifo, in una fetida stamberga, e intento a far egli stesso frizioni di chinino alla spina dorsale?

— Mi permetta, professore.....— gli diss'io.

— No, caro: è pericoloso. Voi siete giovane, dovete vivere; io, ormai!.....

Infatti si contagiò, e morì stoicamente, contento di aver fatto il suo dovere; lo ripeteva fin nel delirio della febbre.

Oh! egli portava su la coscienza parecchie di quelle spine di pecoraio; ma Domeneddio non ne avrà tenuto conto, speriamo. Questa morte è così bella da scancellare qualunque macchia!.... Ed ora, si sfoghi pure contro i medici, gentile signora! — conchiuse il dottor Maggioli. — Era giusto che io dicessi almeno che vi sono molte e grandi eccezioni nella regola.... E, per rispetto dell'umana dignità, credo che sia così in tutte le professioni e in tutti i mestieri.

Luigi Capuana.

Il Vaticano e la Repubblica francese

Alleanza d'interesse e non di cuore.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 29 luglio.

Non so se avete prestato attenzione al fatto, ma esso è degno di nota. Il nuovo nunzio pontificio a Parigi, mons. Benedetto Lorenzelli, ha presentato senza tanti preavvisi le sue lettere credenziali al presidente della Repubblica, Loubet, e i giornali, così prolissi per ogni più piccolo avvenimento, appena ne diedero la notizia riassumendo le parole scambiate fra i due personaggi. L'*Osservatore romano* era solito in tale circostanza a riprodurre testualmente i discorsi; ma non fece così questa volta. Che significa ciò?

Monsignor Lorenzelli aveva lasciata Roma con il suo discorso già preparato e stabilito col cardinale Rampolla, contenente alcune espressioni che dovevano provocare analoga risposta per parte del presidente della Repubblica. Ma, come sapete, non si possono compiere questi atti senza che vi sia di mezzo il ministro degli affari esteri; e il signor Delcassé non avrebbe approvato certe espressioni sulle quali il presidente avrebbe dovuto richiamare la propria attenzione o fingere di non comprendere, lasciando credere a un tacito consenso, o dando luogo ad un equivoco.

Il nunzio telegrafò al Vaticano questo primo incidente, e il cardinale Rampolla sollecitamente rispose che si modificasse tutto ciò che occorreva nel discorso. Così il Papa, che voleva un'assicurazione sulla politica ecclesiastica della Francia, vi dovette rinunziare: e di qui un discorso monco per parte del nunzio, ed una risposta assai vaga per parte del presidente della Repubblica. Il che spiega il semplice annunzio del ricevimento all'Eliseo.

Questo piccolo incidente richiama alla mente una situazione di cose che si trascina da molto tempo, ma che non si può modificare. La Francia non è e non può essere amica del Vaticano; come il Papa non è e non può essere amico della Repubblica. E' soltanto un interesse reciproco, non una vera simpatia, che li tiene entrambi uniti.

E' credenza generale che il Papa abbia abbracciato il partito della Repubblica per un alto ideale, nell'interesse della Francia; è anche credenza che il Papa sia sinceramente amico delle istituzioni che i francesi si sono date.

Quale errore!

La verità vera è questa: che Leone XIII è amico solo di quella Francia che obbidisce alle sue istruzioni, e non ama la Repubblica se non in quanto spera di farne una Repubblica conservatrice per suo vantaggio.

Strana combinazione! Più il Papa detesta questa Francia repubblicana, più si dimostra ad essa legato, e si protesta amico sincero! Così operando, il Papa è costretto a far di necessità virtù. Se egli non facesse così, dovrebbe romperla una volta per sempre; ma con la rottura delle relazioni colla Repubblica, il Papato perderebbe il suo più solido sostegno. Non per nulla si subiscono le più fiere umiliazioni: il Papato non può vivere senza la Francia. Una volta che l'ambasciatore francese presso la Santa Sede si ritirasse, nessun'altra Potenza si curerebbe più del Papa, e verrebbero meno quelle relazioni politiche che si sostengono con tanti sacrifici.

Vi sono dei giornali francesi che si lagnano della cospirazione che va compiendo la setta nera e gridano che il Papa concorre a rovinare la Francia col proposito di impossessarsi di essa. Anche senza entrare in casa d'altri a fare l'inquisitore si può ripetere che il Vaticano non è, e non può stare, colla Repubblica francese.

Devo però tosto soggiungere che come il Papa non ama punto la Francia repubblicana, così questa lo ricambia in pari misura. Essa non può vivere e non può sussistere senza il Vaticano. I suoi interessi, la natura della sua popolazione la costringono a gettarsi in braccio al Papa, il quale l'aiuta nella parte morale e religiosa nell'espansione all'estero. Le occupazioni francesi sono sempre aiutate dal Vaticano. Come terrebbe la Repubblica le sue colonie senza l'aiuto del Papa che la sorregge colle missioni religiose?

Sono tanti e tali gli interessi che s'incrociano che uno di essi non può stare senza l'altro.

Ma v'è ancora dell'altro: il fanatico Drumont, nella *Libre parole* e in varii altri libri, ha messo alla gogna gli ebrei snidandoli da ogni Amministrazione. Egli però non fa altrettanto contro la setta nera annidata nell'esercito; nella magistratura, nella finanza, nella diplomazia e nelle diverse Amministrazioni centrali. I gesuiti sono padroni della Francia, mentre essi, propriamente parlando, sono invisibili.

Queste, del resto, sono cose visibili all'occhio di chi si addentra nello studio delle relazioni tra la Francia e il Vaticano. Quando qualche vescovo si dimostra ricalcitrante alla politica papale, Leone XIII, senza riguardi, ha più volte dichiarato che la Repubblica non è che un mezzo perchè i cattolici possano impadronirsi della Francia. E quando si dice *i cattolici*, si vuol poco a capire che ciò significa *il Papa*. Nessun paese, egli ha ripetuto, è più facile da conquistare che la Francia, e si adira quando non trova tanti uomini quanti bastano per raggiungere l'intento.

Il Governo finge di non accorgersene, ma intanto la sua politica è tutta intenta a parare i colpi. E' una partita che si giuoca con tutta la scaltrezza. Più volte il Ministero è venuto nella determinazione di finirla, togliendo l'Ambasciata presso il Papa; ma anche i ministri più radicali si ritrassero dal fare il passo, non per far piacere al Vaticano, ma per avere il mezzo di sorvegliare gli atti e le congiure della Santa Sede.

Il Governo della Repubblica non vuole avere il Papa nemico per non fornire pretesto ai papisti francesi di fargli opposizione d'accordo con Roma.

Più di una volta il Governo francese minacciò di abolire il Concordato, quando il Vaticano si mostrava ricalcitrante a qualche concessione; ma il Papa allora ha fatto rispondere che non faceva opposizione a tale misura, chè anzi poteva invocarla egli stesso, perchè questa misura avrebbe condotto la Chiesa ad acquistare la sua libertà, e la lotta sarebbe stata pari.

Questa risposta ha arrestato la mano ai ministri radicali che hanno per programma la separazione della Chiesa dallo Stato. Con l'abolizione del Concordato il Governo non potrebbe più tenere in soggezione il Papa ed i papisti francesi, e si toglierebbe l'arma per la sua difesa. Così è che non solo il Governo tiene in vigore il Concordato, ma anche gli articoli organici che il Vaticano non ha mai voluto riconoscere e che tollera per non dar motivi a discordia.

Questo io ho voluto esporre in questa occasione, in cui un nuovo nunzio si è insediato a Parigi, per dimostrare quali sono i rapporti tra il Vaticano e la Francia.

Il Papa ha usato una grande prudenza non immischiandosi (almeno in apparenza) nell'affare Dreyfus. Ma forse che il Vaticano è indifferente all'affare? Non lo credo. Si agisce colla massima astuzia e il nuovo nunzio non ha motivi per immischiarsene. Basta osservare e riferire.

Il Vaticano non crede in una liquidazione delle istituzioni a causa dello svolgimento del processo di Rennes: altro (si dice) verrà fuori, e si vedrà allora ciò che convenga fare. Ogni fatto può fornire argomento di studio e di decisioni. *w. z.*

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Grassi C. B., tenente-generale a disposizione del Ministero e incaricato della direzione generale del genio militare, è nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

I seguenti maggiori-generali sono promossi tenenti-generali, continuando nell'attuale loro comando:

Rappis Lorenzo, direttore superiore delle esperienze d'artiglieria; Guerini G. B., ispettore dell'artiglieria da campagna; Giardini Enrico, comandante la Divisione militare di Catanzaro; Cerruti Alberto, comandante la Scuola di guerra; Mazza Francesco, comandante la Divisione militare di Ravenna.

Arma dei carabinieri. — Detoni, tenente nella legione di Torino, è ammesso al 1° aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria. — Talamo, capitano nel 1° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Prezioni, maggiore nel 46° regg. fanteria, è trasferito al 10° id.

Arma di cavalleria. — Tutti gli ufficiali di cavalleria in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario militare* con l'anzianità dal luglio 1890, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio.

Arma del genio. — Tutti gli ufficiali del genio in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario militare* con l'anzianità dal luglio 1890, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio.

Corpo del commissariato. — Tutti gli ufficiali del Corpo del commissariato, inscritti nell'*Annuario militare* con l'anzianità dal luglio 1890, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio.

Corpo contabile. — Sellitto, tenente nell'11° fanteria, è trasferito nel Corpo contabile e destinato presso il 69° fanteria.

Impiegati civili. — Berruto, ragioniere presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Rossi, ragioniere presso la Fabbrica d'armi a Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Liberti, ragioniere d'artiglieria a Spezia, è trasferito a Roma — Cerruelli, furiere nel 6° reggimento fanteria, è nominato ufficiale d'iscrittura e trasferito ad Alessandria — Pollino, furiere in congedo, è nominato ufficiale di scrittura e trasferito al Distretto di Vercelli — Colinelli, furiere presso il 41° reggimento fanteria, è trasferito all'8° reggimento artiglieria — Rosso, furiere presso il 20° id. id., è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (sezione di Novara) — Peazica, furiere presso la Scuola centrale di tiro, è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata.

Ufficiali in congedo. — Offredi, capitano medico a Torino, è trasferito a Genova — Lamberti, sottotenente nel 6° regg. genio a Savona, è chiamato ivi in servizio pel periodo di 22 giorni — Aymerito, sottotenente nel regg. genio ferrovieri a Torino, è chiamato ivi a prestar servizio per il mese.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per 28 giorni:

Tenenti medici: Stura ad Alessandria, Maggia a Vercelli, Rambaldi a Savona, Maglio a Genova, Redi a Savona.

Sottotenenti medici: Baffa a Genova, Silvestri a Novara.

Tenenti contabili: Fronda a Torino, Fusco ad Alessandria, Rivalione a Novara.

Ferrari, tenente medico a Padova, è trasferito ad Alessandria — Soleri, sottotenente medico a Genova, è trasferito a Caserta — Pertini, sottotenente medico a Genova, è trasferito a Savona.

Ufficiali di milizia territoriale. — E' revocata la chiamata in servizio per Ivani, capitano nel 1° reggimento genio a Genova.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Dogliani a Mondovì; Rosso, Frisetti e Carpano a Novara; Puppo e Cappellano ad Alessandria; Negri, Barberis, Conti, Grella e Trebbi a Novara; Ubertone, Demarchi, Reisso e Robia ad Alessandria; Boetti a Pinerolo; Ferrero e Manfredo a Vercelli; Provini ad Alessandria; Ostorero a Pinerolo, Pallazzi e Giorgi a Novara; Gerardi a Pinerolo; Gesta e Parravicini a Novara; Amoretti, Cappelli, Brovanti, Boscotti e Bianchi a Voghera; Gai a Savona.

Solari da Genova passa a prestare servizio alla 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza — Rosio da l'Acerolo è trasferito effettivo al 1° reggimento genio.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Razzaboni a Torino, Gatti a Mondovì.

I seguenti ufficiali cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva conservando l'onore del grado e dell'uniforme: Tenca maggiore a Torino, Molinari capitano ad Alessandria.

Formazione di Società per le miniere dell'Elba.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Oggi presso il Credito Italiano si è costituita la «Società Elba», Società anonima delle miniere e degli alti forni per la produzione della ghisa.

Erano fra i promotori il Credito Italiano ed un gruppo di italiani, belgi, francesi, tedeschi. Fra di essi le ditte Florio, Carlo Raggio, Pavoncelli, Sahn, la Società del Creusot. Il Consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci rappresentano diversi elementi che concorsero col Credito Italiano alla formazione della Società.

Svenimento di soldati a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,15:

Il 41° fanteria, ritornando oggi dai tiri collettivi alla Casella, ebbe due soldati che, per la stanchezza della lunghissima marcia, caddero sfiniti: si dovette trasportarli all'ospedale, dove i medici dichiararono trattarsi di svenimento. I soldati si chiamano Vernazza e Sciolombra.

Alcuni altri soldati estenuati furono raccolti in un'ambulanza al momento dell'entrata della truppa nella città.

Un sanguinoso combattimento in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20,30:

Presso Castellammare Golfo, in contrada Bagni, avvenne un sanguinoso conflitto tra la forza pubblica e due malfattori.

Costoro, appiattati dietro dei massi, aprirono un fuoco micidiale contro la forza. Dopo venti minuti di combattimento la guardia campestre Palminteri cadeva fulminata da una palla al petto. Una guardia di pubblica sicurezza, colpita al torace, cadeva pure essa gravemente ferita.

I superstiti della forza pubblica incalzarono coraggiosamente i malviventi, i quali, favoriti dalle accidentalità del suolo, poterono dileguarsi incolumi. Il sanguinoso scontro ha prodotto grande impressione nel paese.

Il sultano e l'incaricato d'affari d'Italia.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Il sultano ieri, dopo il Selamlik, ricevette l'incaricato d'affari d'Italia.

Onorificenza turca al colonnello Nava.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 29:

L'incaricato d'affari d'Italia ieri presentò al sultano il colonnello italiano Nava, qui di passaggio.

***

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 29:

Il sultano ha conferito l'ordine del Medjidiè di seconda classe al colonnello Nava.

Terremoto in Francia.

Tolone, 29 *(Stefani)*. — Nella scorsa notte furono segnalate in tutto il dipartimento leggiere scosse di terremoto. Nessuna disgrazia.

Un paese di caccia e pesca.

La togliamo da un giornale russo.

Nel distretto di Petschora (Russia occidentale) vi è tale abbondanza di caccia, che si è obbligati ad assoldare delle robuste persone per distruggerne una parte.

Durante l'ultima stagione questa decimazione fu operata da 2500 individui, ed il ricavato dai selvatici uccisi, ammontò a 23,250 rubli.

Per misurare la quantità della caccia bisogna tenere presente che una starna costa da 5 a 10 centesimi.

La stessa operazione fu fatta per la pesca. Le sole foche produssero 11,500 rubli, e 90,000 rubli si ricavarono da 460,000 chili di altri pesci.

Una dimostrazione ancora più efficace della grande abbondanza di selvatici che colà vi è, si ha dal fatto che nell'inverno scorso un vapore che veniva da Petschora carico 9600 chili di ali di starne e pernici.

Bisogna infine tener presente che gli abitanti si nutrono quasi esclusivamente di caccia e di pesci e migliaia di polli ed altre spoglie vengono dagli indigeni adoperate per confezionare i loro abiti e preparare i loro letti.

Ecco un sito dove i nostri cacciatori non bestemmierebbero!

La vita che si vive

Una pietosa storia d'amore. Alice Moffat e Leoncavallo.

Il *Petit-Bleu* ci racconta oggi un commovente romanzo d'amore, nel quale uno dei personaggi più importanti, anzi il *quid necessarium*, è il maestro Leoncavallo.

Il 9 luglio corrente il *World* di New York pubblicava il telegramma seguente:

«Ginevra, 8 luglio. — Miss Alice Moffat, giovane cantatrice americana, si è avvelenata in un albergo, inginocchiata davanti alla fotografia del compositore Leoncavallo, che ella amava senza speranza.»

Ed il *World* continua raccontando come vi sia in questa notizia tutta una pietosa storia d'amore.

Ricca, bella, dotata di un fortunato temperamento artistico, Alice Moffat aveva 24 anni.

Suo nonno, Adamo Moffat, cercatore d'oro (*prospector*), era partito dall'Inghilterra verso il 1850 per tentare la fortuna in America, ove si legò intimamente d'amicizia con Charles N. Creede.

Questi due uomini si associarono per la vita e si impegnarono con giuramento a dividersi le ricchezze future.

Adamo Moffat lavorò lungamente nelle montagne della California, ma la fortuna non gli sorrise. Guarito dalla febbre dell'oro, andò a stabilirsi a Filadelfia, dove prese moglie e dove visse per molti anni. Egli ebbe parecchi figli, fra cui il prediletto Edoardo che morì nel 1870, lasciando in cattive condizioni finanziarie la vedova con una bimba, la piccola Alice. Anche il nonno versava in non buono stato e spesso si doleva che non era avvenuto dell'amico ed associato Creede.

Questi aveva ammassato grandi ricchezze in California, diventando niente meno che il «re di Bonanza», la famosa miniera conosciuta da tutto il mondo. Egli si ricordò dell'impegno che aveva contratto in gioventù, e avendo ritrovata in famiglia Moffat a Filadelfia, offrì alla vedova di Edoardo di dotarla e di adottare la piccola Alice.

La madre non volle separarsi dalla piccina, nonostante le vive e larghe promesse del Creede. Costui, quantunque contrariato, non volle mancare alla sua parola e diede alla nipotina del suo vecchio amico 100,000 dollari di azioni minerarie per l'epoca della di lei maggior età.

La madre morì qualche tempo dopo e Alice entrò in possesso di 35,000 franchi di rendita che crebbero in famiglia grazie al rialzo dei valori minerari, e ben presto Alice Moffat veniva soprannominata madamigella Sacco di denaro (*Moneybag*).

Appassionata per le arti, volle farsi attrice. Dopo qualche anno di studio nel Conservatorio di S. Francisco tentò il teatro, ma non avendo potuto ottenere una scrittura, lasciò l'America.

A Parigi fece una breve apparizione alle *Folies Bergères* sotto il nome di miss Firefly; ma i suoi amici ne la distolsero dicendole che avrebbe perduta la sua reputazione e che le *Folies Bergères* le avrebbero chiuso definitivamente le porte del vero teatro.

Allora Alice si diede alla pittura. Frequentò lo studio di Julien, e studiò anche da Bouguereau.

Sola al mondo, ricca, generosa, ebbe presto molti amici nel mondo artistico.

Fu ad un pranzo d'artisti nel 1895 che incontrò l'arbitro del suo destino, il maestro Leoncavallo. Ella si innamorò di lui con una passione folle.

Alice scriveva ad una sua amica:

«*Mia cara V.* — Non posso esprimerti qual raggio di sole è entrato nella mia vita..... Tu non puoi comprenderlo perchè tu non l'hai mai veduto. Tu non assistevi ieri al suo trionfo! Il mio cuore era ebbro degli applausi. Io non sono degna di vivere al suo fianco.»

Nel 1898 Alice apprende che il compositore è ammogliato. Fu per lei un colpo fatale. Da allora si aggirò di città in città non aspirando altro che a vivere il più vicino possibile a colui che ella adorava senza speranza.

Ritornò a Parigi qualche tempo fa e risolvette di finirla; partì per Ginevra, discese ad un piccolo albergo sotto falso nome, e passò i suoi ultimi istanti a piangere davanti un ritratto del maestro.

In questa suprema vigilia aveva cominciata una lettera pel Leoncavallo, ma non potè terminarla. Sulla tavola accanto a lei fu trovata una bottiglia di laudano vuotata a metà.

La povera giovane era morta dopo un'ora di terribile agonia, con gli occhi fissi sull'immagine adorata.

Il frammento di lettera era così concepito:

«Giacchè voi vi siete allontanato da me, il mio cuore si spezza; voi mi mancate come la luce a una creatura che ha perduto repentinamente la vista, e voi non saprete mai la fine del nostro..... Nessuno lo saprà.»

La morte spezzava la penna. Tutto ciò racconta il *Petit Bleu* del 26, ricordando che il distinto compositore italiano darà a Parigi nel prossimo inverno il suo capolavoro: *I Pagliacci*.

***

E giacchè siamo in America, restiamoci per un altro romanzo d'amore, stavolta, a lieto fine.

I Massachusetts sono in grande emozione per la scomparsa di miss Addie Philipps. Questa signorina, orfana, abitante presso un suo zio, ha contratto matrimonio segreto col cocchiere dello zio, Ben Kennedy, di 26 anni.

Addie Philipps è una delle più belle figlie d'Eva del Nuovo Mondo e possiede una fortuna di 7 milioni di dollari (35 milioni di franchi).

Kennedy è un povero diavolo che deve mantenere molti parenti.

Io vorrei sapere..... *Che ne dicono* questi parenti; forse: *Addie* miseria!

***

La penultima.

Fra innamorati.

Lei. — Credi tu che non possiamo sposarci con 200 franchi al mese?

Lui. — Certo! ma non possiamo vivere.

***

L'ultima.

Il medico di casa (solennemente). — Sua moglie è in istato assai grave. E' ella preparata a tutta la verità?

Il marito. — Ma certo. Mi dica soltanto: si tratta di Saint-Moritz, di Venezia o di Parigi?.....

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Indo-vino.

Per oggi: Logogrifo.

Senza core dentro il letto,
senza capo sotto il capo
ed *intiero* sulla casa.

Una disgrazia di montagna presso Zermatt.

Due alpinisti hanno trovato, la mattina del 28 luglio, in vicinanza di Zermatt, due signore di Parigi, M.me Morel e sua figlia, cadute, probabilmente mentre coglievano degli edelweiss. La madre era già morta, col cranio fracassato; la figlia era gravemente ferita ed in istato di delirio, sicchè nulla si potè sapere da lei. Sembra che, prese da vertigini, le due signore siano cadute, dapprima, da una roccia poco elevata, e poi abbiano continuato a rotolare lungo una china di circa 400 metri.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 luglio *(Gazzaniga)*. — **Annegato.** — Oggi, verso il tocco, il giovane muratore Bonichelli Natale, d'anni 16, si gettava con alcuni compagni nel fiume Tanaro, a Valle del Ponte, per prendere un bagno.

Dopo pochi minuti, sorpreso da malore improvviso, s'abbandonò in balìa della corrente e fu inutile ogni soccorso. Il poveretto scomparve subito dopo nei vortici del fiume.

Un'ora dopo riusciva a certo Morano Giuseppe di rintracciare il cadavere del Bonichelli e trasportarlo sulla riva.

Dopo le solite constatazioni di legge, venne portato nella camera mortuaria.

— **Agitazione contro le esplorazioni antifillosseriche.** — Nel sobborgo di Valle San Bartolomeo è incominciata vivissima l'agitazione contro le esplorazioni antifillosseriche.

L'Autorità ne è assai impensierita perchè quei contadini sembrano proprio disposti a respingere gli esploratori.

Ieri un signore che scendeva da quei colli con una valigia fu scambiato per un agente del Governo e dovette, per evitare guai, lasciarsi frugare nella valigia.

Agenti di pubblica sicurezza furono inviati sul luogo.

AOSTA.

29 luglio *(r.)*. — **Una funicolare a Saint-Vincent.** — Di fronte alla ognor crescente voga che sta pigliando l'acqua minerale di Saint-Vincent si è deciso di allacciare la *Fons Salutis*, ove si trova la polla miracolosa, col borgo di Saint-Vincent mediante una ferrovia funicolare a trazione elettrica. L'energia occorrente alla trazione sarebbe fornita dal torrente Vagnod.

— **Nomina di sindaci.** — I Consigli comunali hanno proceduto alla nomina dei seguenti sindaci:

Villeneuve, Acotto Antonio, riconferma — *Saint-Pierre*, Dechet Elia, nuova elezione — *Roisan*, Betet Germano, nuova elezione — *Ollomont*, Ducloz Maurizio, riconferma — *Nus*, Alliod Cesare, id. — *Pré-Saint-Didier*, Brunod Michele, id. — *Avise*, Bionaz Francesco Giuseppe, id. — *Jovençan*, Bonjean Orsio, id. — *Rhêmes*, Cugnod Augusto, nuova elezione.

BUSCA.

29 luglio *(Actis)*. — **Tiro a segno nazionale.** — La nostra Società di tiro a segno nazionale partecipa alla gara provinciale di tiro a segno a Borgo San Dalmazzo colla seguente rappresentanza: avv. Allodi Eugenio, Donadio Luigi, Dutto Francesco, Garnero Luigi, Bacco dott. Provvido, Presidente. Prende parte alla gara stessa il marchese Pes di Villamarina.

IVREA.

29 luglio *(Sorella)*. — **Le nomine dei sindaci.** — Eccovi il primo elenco dei sindaci testè confermati in carica o nuovi eletti dai singoli Consigli comunali nei diversi Comuni del circondario.

Aglietè: Cerutti-Castiglione Tommaso, conferma — Alice Superiore: D'Harcourt conte Giulio, nuovo eletto — Bairo: D'Entrèves cav. Eugenio, conferma — Balzola: Foglia Pietro, conferma — Bollengo: Borello Luigi, conferma — Borgofranco: Peretti Giorgio, nuovo eletto — Borgomasino: Passia Oglietti cav. Andrea, conferma — Caluso: Bianco cav. Carlo, conferma — Campiglia Soana: Clerico Pietro, conferma — Candia Canavese: Gaglia Antonio, conferma — Carema: Donatti Giacomo, nuovo eletto — Castellamonte: Bronero Giovanni, nuovo eletto — Chiaverano: Bertolero Domenico, nuovo eletto — Cossano: Avetta Agostino, nuovo eletto — Drusacco: Cina Domenico, conferma — Issiglio: Mariettone Domenico, conferma — Mercenasco: Condio Carlo, conferma — Nomaglio: Ferrando Giuseppe, conferma — Orio: Oberto Giovanni, conferma — Palazzo Canavese: Marina cavaliere Domenico, conferma — Parone Canavese: Mazzone Andrea, conferma — Pecco: Mabritto Giovanni, conferma — Sallo: Viglino Giuseppe, conferma — San Giorgio Canavese: Bottin cav. Giuseppe, conferma — Settimo Rottaro: Banchetti cav. Angelo, nuovo eletto — Strambino: Bertotti cav. uff. Domenico, conferma — Tavagnasco: Girodo-Barbiana Antonio, conferma — Torre Bairo: Bertetti Giacomo, conferma — Traversella: Giorgio Giacomo, conferma — Valperga: Garabello cav. Luigi, conferma — Vaipvato: Valerio Giacomo, conferma — Vidracco, Piana Giuseppe, conferma — Vistrorio: Favero-Costa Antonio, conferma.

VERCELLI.

29 luglio *(Ros Mass.)*. — **Consiglio comunale.** — I consiglieri erano al completo; assente era soltanto il comm. Lucarni. Appena aperta la seduta il sindaco ing. Canetti presenta colle dimissioni obbligatorie della Giunta le proprie volontarie dimissioni, intendendo così di lasciare al nuovo Consiglio la massima libertà di designazione del proprio capo.

L'on. Lucca a nome di 11 colleghi presenta un ordine del giorno con cui invita il Consiglio a non accettare le dimissioni del sindaco.

Si approva dopo appello nominale un emendamento proposto dal cav. Bacolla, in cui si dà un voto di fiducia al sindaco, e non se ne accettano le dimissioni.

Vengono eletti ad assessori effettivi: Graneri, Lavini, Fortina Giuseppe e Ravnero; ad assessori supplenti: Lodi, Casani e Rossi Giocondo.

La seduta è tolta alle 23.

— **Annegato.** — Nel cavo Borlino, in regione San Giorgio, presso Caresana, venne rinvenuto il cadavere di tale Bondolino Giocondo, di anni 78, mediatore di Caresana.

Si crede si tratti di disgrazia.

— **Consiglio comunale di Rive.** — Venne confermato a sindaco il signor Biveglia Domenico; ad assessori, Bosatra, Casalone Giulio, Marosio Giuseppe; ad assessori supplenti: Ciocchetti Giacomo e Petrolo Francesco.

— **Consiglio comunale di Crescentino.** — Venne eletto sindaco il farmacista Mirella Giuseppe. La Giunta venne composta nelle persone dei signori: Bilano cav. Giuseppe, Giuseppe Juan, avv. Bodo, Gifrudente Bercila, Stefano Pied.

Un soldato annegato nella Scrivia.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,15:

Un soldato è annegato ieri nel torrente Scrivia. Esso si chiama Giuseppe Carminati e proviene dal Distretto di Campobasso.

Due cadaveri sulla spiaggia presso Savona.

Abbiamo da Savona, 29:

Nelle vicinanze del Faro di Bergeggi furono rinvenuti sulla spiaggia i cadaveri di un uomo e di una donna, entrambi dell'apparente età di circa 50 anni. Erano decentemente vestiti, ma finora non furono per anco identificati, essendo a tutti sconosciuti.

L'unico indizio che fa ritenere possa trattarsi di suicidio sarebbe quello che sulla spiaggia fu trovato il cappello dell'uomo con entro 60 centesimi e due immagini di santi che tenevano al collo.

L'Autorità indaga per conoscere a chi appartenessero i cadaveri ed i motivi della tragica morte.

REATI E PENE

Le lacrime del prossimo.

(Tribunale Penale di Torino).

L'audizione dei testi procede lentamente, quindi fino alla metà della prossima settimana non sarà emanata la sentenza.

Sappiamo che il conte Roero di Cortanze desidera che venga smentito l'asserto ch'egli fu espulso dall'esercito (cosa che non abbiamo mai scritto), e che non fu mai destituito o cacciato dall'impiego all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, da cui diede spontaneamente le dimissioni.

Il Strombo, a sua volta, desidera che si sappia che egli finora non fu mai condannato, e che sul suo conto si sono propalate eccessive accuse.

Lealmente diamo atto dei loro desiderii.

Processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

La lunga arringa dell'avv. Nasi, seguita da applausi del pubblico, occasionò una vivace replica del P. M., a cui il difensore oppose una controreplica accesa e fortissima.

Rinviato a lunedì il processo per il riassunto presidenziale, furono invece letti e spiegati solo gli ottantotto quesiti proposti ai giurati. La loro disposizione, nonchè la loro compilazione, sollevò le obbiezioni del difensore avv. Nasi, il quale promosse formale incidente.

La Corte respinse le domande della Difesa ed inaspettatamente rinviò il processo a martedì venturo.

Sindaco ed altri imputati di frode in incanto.

(Corte d'Appello di Casale).

Casale Monferrato, 29 luglio.

(n. r.) — Nella Pretura di Garlasco Lomellina, il 10 gennaio 1898, insolitamente affollata si procedette all'incanto del fondo a Tromello di Innocente Ferraria, dietro domanda dell'esattore di Fambolò.

Due sole offerte vennero fatte: una dal signor cav. Cotta Medardo, sindaco di Tromello, l'altra da Gualla Achille, negoziante del luogo e rimasto deliberatario per la somma di lire 2010.80, per persona da nominarsi, che più tardi fu dichiarato Giuseppe Farina.

In data 8 febbraio, una lettera anonima al procuratore del re in Vigevano, denunciava una collusione e ne designava autore il sindaco Cotta con altri.

L'Autorità ritenne assodato che, dopo l'incanto, nella *Trattoria dei Cacciatori*, in Garlasco, erano convenuti i due su menzionati ed altri tre: Branca Pietro, ex-tenente, pure di Tromello; Ferraris Pietro e Carpani Angelo, negozianti da Garlasco.

In quella trattoria sarebbe avvenuta fra i cinque una nuova asta, nella quale sarebbe rimasto deliberatario del fondo — per lire 2300 — il Carpani, che poi cedette il fondo a certo Farina Giuseppe col profitto di 150 lire.

Fors'anche che l'espropriato abbia avuto affidamento dagli interessati di risarcimento.

Tutti e cinque dovettero in conseguenza comparire avanti il Tribunale di Vigevano, che con sentenza 11 dicembre 1898 condannava Gualla, Cotta, Ferraris e Branca alla reclusione per mesi due o giorni 15, nonchè alla multa di lire 100 ed il Carpani alla stessa pena, senza la multa.

Appellanti contro questa sentenza, sono oggi comparsi avanti questa Corte d'Appello il cav. Cotta, difeso dall'on. Palberti e dall'avv. Robutti di Vigevano; Gualla, dal difensore officioso avv. G. Trate, mancando quelli di fiducia, Villa, Galletti di Genova e Nicola di Vigevano; Ferraris dall'avvocato Priora Alessandro; Carpani dall'avv. Peri; il Branca non si è presentato all'udienza.

La Corte dichiarò assolti Cotta e Branca; per Ferraris e Carpani ridusse la pena alla semplice multa di lire 300, e nei rapporti col Gualla confermava la sentenza del Tribunale di Vigevano.

Presidente: consigliere Marchetti di Muriaglio; relatore: avv. Avenati; Pubblico Ministero: Bianchini.

Per un incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22:

Da tre giorni si dibatteva alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di sei ferrovieri, accusati d'avere cagionato la sera dell'11 maggio dello scorso anno l'incidente avvenuto all'arrivo del treno di Ventimiglia. Questo treno, non essendo stata ristabilita alla stazione di San Pier d'Arena l'azione del freno ad aria compressa fra la macchina e la prima vettura del convoglio, salì sulla banchina della stazione. Furonvi danni materiali e un viaggiatore riportò lievi lesioni.

I difensori sostennero che la responsabilità risaliva alla Direzione della Mediterranea pel modo con cui organizza i suoi servizi, e i giurati mandarono assolti tutti gli accusati, fra gli applausi del pubblico che si affollava nell'aula della Corte.

SPORT

Pubblica sottoscrizione per un Gran premio di corse a Torino.

Siamo lieti di vedere come numerose siano le adesioni che con spontaneo slancio giungono alla sede della Società delle corse (Galleria Subalpina) per costituire l'annunziato Gran premio per le corse di cavalli. Gli esercenti ed i commercianti comprendono come l'attirare alla nostra città i forestieri ridondi a tutto loro beneficio.

L'opera del Comitato ha trovato la soddisfazione della popolazione, che anch'essa coopera al bene di Torino.

Diamo intanto la 2ª lista:

Scott Alfonso, *Caffè Romano*, L. 200 — De Gaspari e Rosso, confezioni, 200 — Bianchi cav. Napoleone, mode, 200 — Pallavicini, Bosco e Romano, *Caffè Parigi*, 100 — Naturale Carlo, *Ristorante Russo*, 100 — *La Settimana dello Sportsman*, 100 — Granero G., negoziante vini, 100 — Pollone cavaliere Eugenio, 100 — Ecca e Filippo Gallina, negozianti cavalli, 50 — Scolari Alpinolo, negoziante cavalli, 50 — Gragnetti Achille, *Albergo della Zecca*, 30 — Nicolini G. B., *Albergo Campo di Marte*, 25 — Doniscontro dott. Luigi, farmacista, 10 — Canavesio Lorenzo, negoziante vetture, 20 — Sella Giacomo, 50 — Locati e Torretta, fabbricanti vetture, 30 — Fiorino Salvadore, *Birreria Voigt*, 50 — Scaia, Veglia e Comp., lanerie, 25 — Giuseppina Bava, 15 — Cav. Basio, macchine, 100 — Borgogna avv. Francesco, 100. — Totale 2ª lista L. 1225. — Lista precedente L. 2700. — Totale L. 4385.

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Bichonnette, — le disse porgendole l'astuccio contenente la *parure*, — il porto qualche cosa....

La ballerina guardò il suo amico con occhi pieni di gioia e di riconoscenza; ma, aperto l'astuccio, si fece di subito tutta triste.

— Giacomo, — disse, colle lagrime agli occhi, — questi gioielli sono troppo belli per me; quando si danno tanti diamanti ad una ballerina dell'Eldorado delle Buttes gli è che si vuol lasciarla!

Per una sciocchina, la delusione non era male.

Giacomo non osò, pel momento, offrirle il portafogli.

Mentre cercava qualche cosa da dire, Bichonnette si mise a piangere ed a ridere assieme.

— Me l'aspettavo — disse ella. — Ne sono ben addolorata, ma così doveva finire. Si dice che sono stupida; ma comprendo molte cose, io..... E poi, sono buona..... Ti sposi?..... Ebbene, sii felice..... Io cercherò di essere il meno infelice... era deliziosa, la piccola ballerina, in quello stato di desolazione, piangente e ridente.

— Ciò che mi dispiace, — aggiunse ella, — gli è che dovrò, adesso, pensare a vivere.

— No, mia cara, — le disse Giacomo, — non avrai da pensare a nulla; la tua vita è assicurata, se vuoi; prendi questo, provvisoriamente.

Mise il portafogli sul tavolino da lavoro della fanciulla e s'alzò bruscamente.

— Già mi lasci? — disse Bichonnette.

— Sì; meglio lasciarci subito.

— Aspetta un po'.... Vorrei ben sapere chi sposi.... la cugina o l'altra?

— Qual altra? — domandò Giacomo.

Ma si ricordò che nelle sue conversazioni famigliari colla ballerina gli era sfuggito qualche cosa delle sue preoccupazioni.

— Sposo..... l'altra — rispose.

— Quella che ami — riprese Bichonnette. — Tanto peggio.... avrei preferito vederti sposare tua cugina.

Giacomo uscì senza abbracciare Bichonnette la quale, quando fu sola, scoppiò in singhiozzi e non pensò neppure ad aprire il portafogli.

XIV.

Giacomo di Hamel riceve una visita inaspettata.

Dopo il suo colloquio d'addio a Bichonnette Giacomo rientrò a casa sua.

La sua tristezza aumentava. Benchè felice di trovarsi libero rispetto alla cugina Emma, la condotta dei Nalvoire gli sembrava una specie di tradimento. L'aveva a morte col ricchissimo principe l'aguano, cui il marchese conosceva così poco che in una ultima intervista, per una di quelle distrazioni che gli erano abituali, lo aveva chiamato «Tanguano».

Giacomo che poco tempo prima desiderava, in petto, di vedersi lasciato dalla sua bionda cugina per essere libero di consacrarsi tutto a Maria Meillan. Giacomo provava ora un vero dolore pensando che gli era stato preferito ad un tratto, un Creso esotico, così nuovo venuto nella gran società parigina, che appena lo conoscevano....

Mentre il giovane ufficiale s'abbandonava ai suoi pensieri malinconici, il suo domestico venne a portargli una carta di visita.

— Questo signore domanda di parlare al signor conte — disse il domestico porgendo la carta sulla quale Giacomo lesse:

GUENOT
ARTISTA DRAMMATICO

— Guenot!.... Che cosa può voler da me questo Guenot? — si domandò Giacomo.

E stringendosi nelle spalle, disse al domestico:

— Fate entrare.

Jolie Gueule, correttamente vestito, ben pettinato, con aria rispettosa e disinvolta, col cappello alla mano, entrò.

— Signore, — disse, — non sono, forse per lei, uno sconosciuto.

— Mi pare bene, signore — rispose di Hamel facendo segno al domestico di dare una sedia al visitatore — mi pare bene d'aver già avuto il piacere di vederla.... ma, dove.... non saprei.

— Sul palco scenico dell'Eldorado delle Buttes — disse graziosamente Jolie Gueule.

Giacomo si ricordò, infatti, d'aver visto quell'individuo fra le coriste.

— Che cosa è che mi vale l'onore della sua visita? — domandò.

— Signore, — rispose Jolie Gueule, — sono persuaso che se venissi a domandarle un servizio sarei da lei ben accolto, perchè la sua bontà è nota.... Ma vengo a rendergliene uno e, perciò, sono alquanto imbarazzato....

Quell'esordio fece sorridere Giacomo.

— Ben obbligato — disse egli — vuol spiegarsi?

— Si ricorda, signore, che, cinque anni fa, ella ebbe occasione di salvar la vita ad un giovane aggredito da due malandrini in via di Rochechouart?

— Me lo ricordo perfettamente. Egli non mi disse il suo nome ed io non gli dissi il mio.

— Ebbene, il nome di lui, glielo dico io. Era il conte Alberto d'Ortival.

— Alberto d'Ortival! Dove diamine ho visto quel nome?

— Deve averlo visto nei giornali. Hanno annunziato, qualche tempo fa, la morte del conte d'Ortival, ucciso dagli indiani, in una spedizione al Chilì.

— Ah! sì, è vero!

— Ebbene, signore, io ho visto il conte d'Ortival avanti la sua partenza ed egli m'ha incaricato, non solo di ringraziarla, perchè aveva finito per sapere il suo nome, ma di porsi a sua disposizione in tutto e per tutto.

— Quel signor conte d'Ortival era dunque dei suoi amici?

— Io ero il suo domestico.

— Ah!

— E adesso che ho avuto il dolore di perderlo, vengo a mettermi al suo servizio.

— La ringrazio, signor Guenot, ma io non ho bisogno di domestici; sono molto contento delle mie persone di servizio e non ho intenzione di cangiarle; di più, mi pare che ella avrebbe torto di lasciare la carriera drammatica nella quale deve riuscir bene... Del resto le sono ugualmente riconoscente.

— Se ella volesse prendermi come domestico, io andrei lieto e superbo di servirla, — disse Jolie Gueule; — ma non è ciò, precisamente che vengo a proporle.

— Che cosa è dunque?

— Il mezzo di far uscire dal convento dove la si tien rinchiusa una signorina alla quale ella s'interessa.... la signorina Maria Meillan....

Giacomo s'alzò, pallido e commosso.

— Signore, — domandò, — di che cosa s'immischia?....

— Mi scusi, signore, — replicò Jolie Gueule, — ma tutto si sa, a Parigi, ed ella non può non convenire che s'interessa a quella signorina e che, se uscisse dal convento, le farebbe ben piacere....

— Ebbene, quando ciò fosse....

— Ebbene, glielo ripeto, vengo a darle il mezzo di rendere la libertà alla povera prigioniera.

— Diavolo!..... E quel mezzo sarebbe?

— Oh! tutto semplice e onesto.

— Parli, allora.

— Debbo dirle, signore, che c'è, al convento di Saint-Germain, una giovane fantesca laica chiamata Virginia, la quale non è insensibile alle mie qualità personali; le fantesche laiche dei conventi sono ciarliere quasi quanto le monache; e, senza che io provochi le sue confidenze, Virginia mi parla molto di una fanciulla di cui s'occupano tutti in convento, perchè è una bellezza in mezzo a tante brutte....

(Continua).

Spettacoli di domenica 30 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *Frou-Frou* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Accanei-Soares), ore 20,45: *La Poupée*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane F. Balzimelli e V. Ravagnoli), ore 21: *Pipelè*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica [illegible]), ore 16: *Don Cesare di Bazan* — Ore 20,45: *Zampa legata* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 50, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Arti e Scienze

IL MARCHIO.

(Arena Torinese — 29 luglio).

Saggi dell'arte di José Echegaray non sono si'ora mancati al pubblico italiano. E mai, si chiamassero *Amor selvaggio* o *Marianna*, mai essi hanno soddisfatto interamente i gusti del pubblico nostro, gli hanno dato la visione o l'idea di un'arte che, anche se dalla nostra dissimile, pure rivelasse qualità di vera e profonda bellezza.

Viene ora questo *Marchio* e l'impressione non si muta. Noi riconosciamo [illegible] la struttura grave e pesante della commedia, la scolasticità delle scene, la banalità del dialogo, se pure la traduzione — di Nella Fabretto — è fedele al testo come voglio sperare.

Noi riconosciamo facilmente le inverisimiglianze e le ingenuità della tela che a questo autore [illegible] note, l'amore pei finali ad effetto, per le situazioni che una volta da noi era convenuto di chiamare *impressionanti*; riconosciamo tutto questo e cominciamo quasi a pensare che anche per il teatro Gioachino Rossini abbia avuto ragione.

Roberto Pedrosa, avvocato famoso, deputato, uomo d'ingegno, da tutti conosciuto, ammirato e invidiato, ha un segreto, e un segreto terribile nel suo passato. I suoi nemici lo svelano: egli fu condannato, in giovinezza, per aver rubato dei denari da [illegible] cassaforte.

Alle accuse, Roberto [illegible] può opporre [illegible] smentita. Il fatto è realmente accaduto. Egli, solo, si giustifica, pubblicamente scrivendo che se vi fu errore, l'errore fu lavato dal castigo, ch'egli ha scontato la sua pena, e che ormai dodici anni di irreprensibile condotta lo hanno tornato rispettabile e rispettato.

La teoria di Roberto naturalmente — e dico naturalmente per me, giacchè José Echegaray pare pensi invece ch'essa deve convincere immediatamente — non convince nessuno. Tutti si staccano da Roberto, il quale si troverebbe assai a mal partito se non lo soccorresse l'amore di una giovinetta, Eugenia, che, fidanzatasi a lui quando ognuno lo credeva illibato, l'ama ancor troppo per lasciarlo, adesso che egli si dichiara colpevole.

I lettori forse avranno già capito: Roberto non è colpevole. Egli si è accusato per salvare suo padre, si è lasciato condannare in vece sua.....

Questo è il nocciolo della commedia. Come i lettori vedono, il metodo è antico. Prendere un personaggio, mostrarlo gravato di un mistero terribile, fargli per un atto intero ripetere ch'egli non può sposare quella fanciulla, ch'egli è colpito da un marchio indelebile, e tanto da interessare un pubblico, forse, non certo da commoverlo. Sulla scena non bisogna procedere dall'ignoto al noto, sibbene dal noto all'ignoto. Non appena si alza la tela tutto dev'essere chiaro; si oscurerà in seguito, e tutto in seguito si richiarirà. Ma se voi cominciate col darmi del buio pesto, voi vi troverete nell'alternativa o di farmi brancicare nel buio per un altro bel po' di tempo, e questo sarebbe noioso per me, o di svelarmi al più presto l'arcano: e questo sarebbe pericoloso per voi, giacchè, soddisfatta la mia curiosità, io non avrò più alcun sentimento da [illegible] cedervi.

Così accade per questo *Marchio*. Al primo atto lo spettatore si domanda: Che sarà questo segreto di cui si parla tanto? Al secondo l'ha già indovinato e la commedia è finita. Quel che accadrà dopo è secondario e ancor più facilmente imaginabile. Che ci sarebbe a fare quella giovinetta, per esempio, se non dovesse rappresentare la [illegible] cieca dell'amore che si eleva al disopra di ogni accusa? Le abbiamo viste tante volte queste cose e oramai le sappiamo a memoria; viste sulla scena, s'intende, chè nella vita, o m'inganno, esse camminano diverso.

Non noto poi, oltre questo difetto essenziale della commedia, cioè l'ingenuità e l'artificiosità della tela, altre piccole e non piccole mende. Esse si contengono tutte in quello che ho detto più sopra: pesantezza della struttura scenica, scolasticità delle scene, amore esagerato per i finali ad effetto. Cito, a prova di questi ultimi, il finale del secondo atto, veramente tipico, in cui dieci minuti, forse, sono impiegati a risolvere una scena che dovrebbe essere fulminea. Ma prolungando la tensione, l'autore ha creduto forse di ingrandire l'effetto.

Con tutto questo, io non voglio nè posso giudicare nel suo complesso l'arte di José Echegaray, neppure dopo averne uditi tre saggi. L'essenza di un'opera d'arte straniera è talvolta così nascosta al fondo che anni e anni ci vogliono e osservazioni e osservazioni, perchè essa ci si riveli completamente. Talvolta quello che noi all'inizio crediamo essenza, non è che la parte formale, che, come parte formale, è soggetta a tutti i guasti del lungo tragitto dalla sua patria a noi, a tutte le modificazioni che l'ambiente diverso quasi inavvertitamente vi incrosta, che la snaturano quasi.

Ieri sera le mie impressioni furono quali ho cercato di raccoglierle più sopra; non desidererei il meglio che in processo di tempo sull'arte dell'Echegaray io potessi ricredermi.

Il pubblico, che certe volte non va tanto pel sottile, e ha ragione dal suo punto di vista, applaudì ad ogni atto il *Marchio*, e volle gli attori della Compagnia De Sanctis ripetutamente alla ribalta. — cyc.

La Commissione d'ornato e l'ubicazione del monumento al principe Amedeo

La Commissione d'ornato radunatasi il giorno 28 corrente mese, dopo il sopraluogo per esprimere il proprio avviso circa l'ubicazione del monumento al principe Amedeo in Torino, che era proposta all'incrocio dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio, ha emesso il seguente parere:

« La Commissione d'ornato, dopo presa visione del simulacro del monumento al Principe Amedeo, sulla considerazione che l'indole e la finitezza del monumento richiedono una località più raccolta e che il contrasto fra le masse dei due monumenti a Re Vittorio Emanuele II e quello erigendo visti dal crocicchio dei due corsi Duca di Genova e Siccardi sarebbe a scapito del monumento al Principe Amedeo,

« ritenuto che solo in via sperimentale si potrebbe giudicare di altro luogo più opportuno;

« fa voti perchè prima di prendere una decisione definitiva sulla opportunità o meno di mantenere il luogo già prescelto, si facciano, d'accordo col benemerito Comitato e coll'autore del monumento, delle prove sperimentali in altre località. »

In seguito all'emesso parere, sappiamo che per deliberazione della Commissione municipale d'ornato, presa d'accordo con la Giunta, e per desiderio di alcuni membri del Comitato, il simulacro verrà trasportato prima al Valentino, nel luogo ove sorgeva l'ingresso principale dell'Esposizione 1898, e quindi verrà portato in Piazza Maria Teresa.

Licenziati dal R. Istituto Tecnico G. Sommeiller - Sessione estiva 1898-99. — *Sezione fisico-matematica*: Allario Pietro, da Villata — Audagna Matteo, Serravalle Sesia — Berbenna Ernesto, Bologna — Chialando Giuseppe, Torino — Dadone Andrea, Mondovì — Garneri Ferdinando, Torino — Kind Paolo, Mira Veneta — Levi Lelio, Biella — Montalenti Rosetta, Bellante — Panbianca Giuseppe, Napoli — Ratti-Opizzoni Luigi, Torino — Segre Guido, Torino — Vactaz Pietro, Torino — Zappi Antonio, Mercato Saraceno — Giribaldi Martino Mario, Canelli — Bono Bartolomeo, Sommariva Bosco — Ferraris Giuseppe, San Salvatore Monferrato — Bairati Giovanni, Maggiora — Asinari di San Marzano Giuseppe, Torino — Pellat di Roisio Angelo Agostino, Cherasco — Rossa Alfredo Benigno, Verona — Mozzana Carlo, Savona — Rolfo Giulio, Roma — Russo Fortunato, Palermo.

Sezione agrimensura: Adamo Francesco, da Torino — Beriaglio Antonio, Masserano — Miglia Antonio, Fossano — Montefferrario Eligio, Cossato — Piovano Casimiro, Borello — Ravera Chion Anilio, Chiaverano — Rossaza Battista, Vigliano — Massa Mario, Streppiana — Corio Alfredo, Lauriano — Demichelis Niccolò, Crescentino — Ramella Guido, Torino.

Sezione commercio-ragioneria: Alice Pietro, da Torino — Bergadani Ferdinando, Monteu Roero — Bonfante Antonio, Brusasco — Borda Remo, Roma — Carloni Mario, Genova — Delleani Bonifacio, Torino — Ferrero Matteo, Bastia di Mondovì — Ferrero Michele, Torino — Follis Rodolfo, Alessandria — Fubini Giulio, Torino — Grandis G. Battista, Agnona — Ormezzano Giuseppe, Crocemosso — Penazzo Francesco, Maranzana — Quazzani Giuseppe, Torino — Rossetti Antonio, Torino — Serena Giuseppe, Torino — Serrati Romolo, Salto (Repubblica dell'Uruguay) — Zanone Ernesto, Cinaglio — Segre Giulia, Asti — Martino Tommaso, Saniria.

Sezione industriale: Bertiratty G. Battista, da Torino — Bosso Valentino, Torino — Ferrari Manlio, Loano — Ferrari Giorgio, Barbania — Lanza Bartolomeo, Torino — Perotti Attilio, Castellamonte — Marra Giuseppe, Saint-André (Savoia) — Alsardi Achille, Bussoleno — Boschetti Giusto, Caraglio — Boffa Francesco, Torino.

Scuola pratica di commercio: Casè Paolo, da Strambino — Davi Giovanni, Torino — Della Valle Gaetano, Torino — Donte Narina, Fraterno — Hoffer Umberto, Courmayeur.

Un'operetta nuova a Piacenza. — Al Politeama di Piacenza la nuova operetta *Al Polo Nord* del giovane maestro Luigi dall'Argine, figlio all'autore del *Brahma*, datasi ieri sera ottenne ottimo esito. La musica è giudicata geniale e spigliata.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per le linee d'accesso al Sempione d'interesse piemontese.

Ieri mattina, in una sala del palazzo municipale, sotto la presidenza del sindaco di Torino, senatore Casana, si radunarono la Commissione municipale ferroviaria ed il Comitato promotore della ferrovia Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, coll'intervento del direttore generale delle ferrovie Mediterranee ingegnere comm. Mattia Massa, assistito dall'ing. Cauda.

Dopo un'esposizione dei concetti della Società delle Ferrovie Mediterranee, in ordine alle linee di [illegible] al Sempione, fatta dal [illegible] ing. Massa, e dopo una minuta discussione, a cui parteciparono i membri della Commissione municipale e del Comitato promotore, si adottò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione plenaria, composta della Commissione municipale ferroviaria e del Comitato per le ferrovie Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, sentita l'esposizione dello sviluppo tecnico di quel complesso di linee di irradiamento dal Sempione, che dalla Società esercente la Rete Mediterranea delle strade ferrate italiane è ritenuto necessario che sia attuato al [illegible] dell'apertura del valico del Sempione;

« premesso che è di assoluto interesse di Torino e della regione piemontese di promuovere l'appoggio ed il concorso degli enti interessati per la pronta traduzione in atto della Santhià-Borgomanero a favore di quel concessionario che si obblighi a costruire la linea secondo il migliore tracciato, ed assuma di esercitarla in condizioni che corrispondano agli impegni coi tratti dello Stato coll'art. 5 della legge 3 agosto 1898;

« delibera: di instare presso il Governo perchè si preoccupi di sollecitare la costruzione della Santhià-Borgomanero, Borgomanero-Arona, Borgomanero-Sesto Calende, Gravellona-Intra, colla prelazione della Borgomanero-Arona e Sesto Calende a favore del concessionario della Santhià-Borgomanero, ed allo scopo accolga le domande di concessioni parziali di quelle linee, colla sola cautela di assicurarsi coi patti della concessione la certezza che quelle linee possano poi essere esercite in correlazione alla legge 3 agosto 1898 dallo stesso ente che eserciterà il complesso della Rete di quella regione. »

Il Duca d'Aosta in Valle d'Aosta. — Il Duca d'Aosta partì questa mattina, domenica, col [illegible] delle ore 5, per Aosta.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma il ministro del tesoro, on. Boselli.

Arrivò l'on. Sella, che proseguì per Biella. Per la linea di Genova partì l'on. Medici. Transitò dalla Francia, diretto a Firenze, il principe senatore Strozzi.

Ieri partì pure il generale Ottolenghi, ex comandante della nostra Divisione militare, per Napoli e Palermo; salutato alla stazione da numerosi ufficiali e cittadini; è giunto il di lui successore, generale Riva-Palazzi.

Per Nervi partì inoltre il generale Tournon.

Il ritiro del comm. ing. Cesare Frescot. — Dopo aver prestato eccellente servizio per oltre quarant'anni nelle ferrovie italiane, il comm. ing. Cesare Frescot, direttore generale del materiale delle Ferrovie mediterranee, chiedeva di questi giorni il suo collocamento a riposo. E l'altro ieri il Consiglio d'amministrazione sedente a Milano, accogliendo a malincuore la domanda del provetto funzionario, lo esonerava dal servizio a datare dal 1° ottobre p. v., accordandogli contemporaneamente un cospicuo compenso di buona uscita.

Il Frescot era uno dei funzionari più anziani ed il decano degli impiegati delle antiche ferrovie dello Stato. Se l'opera sua intelligente e zelante non avesse educato nell'amministrazione ferroviaria ottimi discepoli e seguaci, sarebbe vivamente a lamentare questo allontanamento. Ma nel mentre la sua scuola e il suo esempio dureranno, speriamo, nei suoi successori, facciamo voti sinceri perchè il riposo lungamente meritato lo [illegible] a lungo in salute e gli permetta di rendere ancora benefici [illegible] vizi in altri campi delle pubbliche amministrazioni.

Associazione della Stampa Subalpina. — Il Collegio dei Probiviri è convocato per la sera di giovedì prossimo, 3 agosto, alle ore 21,30, alla sede sociale, per discutere intorno a diverse domande d'ammissione a socio.

Da martedì, 1° agosto, in avanti le sale della residenza dell'Associazione resteranno aperte ai soci, dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Le quote mensili si pagano all'ufficio della segreteria, dietro rilascio della relativa ricevuta firmata dal segretario.

Chi desidera prendere cognizione dello statuto dell'Associazione, può rivolgersi alla segreteria.

Morte repentina. — Ieri sera, intorno alle 22, il signor Giovanni Grosso, d'anni 36, negoziante, mentre passeggiava al Valentino insieme con una sua sorella, vacillò e cadde per grave malore. Soccorso prontamente, fu adagiato in una vettura per condurlo al San Giovanni, ma il poveretto, vittima di una sincope cardiaca, spirava per via.

Una giovane refrattaria della vita. — Ieri, alle 15, fu portata al San Giovanni Berione Maria, d'anni 18, abitante in via Vietti, 20, perchè aveva trangugiato una soluzione di acido solforico, spinta al suicidio da dispiaceri intimi. I medici non si sono pronunziati sul tempo per la guarigione.

La recisione d'una vena. — Ieri, alle ore 18, mentre il calzolaio Barberis Pio, d'anni 18, lavorava nella bottega del suo padrone Quirico Giovanni in via Lanino, N. 10, inavvertentemente si ferì con un coltello del mestiere all'avambraccio sinistro recidendosi una vena dalla quale si produsse una forte emorragia.

Dal detto Quirico, al quale si unì una guardia municipale, il Barberis venne accompagnato alla farmacia Cooperativa, via Ponte Mosca, 2, ove la stessa guardia gli fece col preparato antisettico una fasciatura compressiva, dopo di che venne accompagnato al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

I soliti velocipedisti disattenti. — Ieri mattina il calzolaio Montanaro Giuseppe, d'anni 20, mentre percorreva in bicicletta la piazza Emanuele Filiberto, urtò e fece cadere al suolo certa Cocchi Anna, d'anni 50, producendole delle lievi contusioni.

La Cocchi ridotti di recarsi in una farmacia, e due guardie municipali, presa in contravvenzione lo sbadato ciclista, rimisero all'infelice lo di lui generalità.

Un automobile che si rovescia. — Nel pomeriggio di ieri, Quirico Ettore, d'anni 23, percorreva il parco del Valentino stando sopra un triciclo automobile, quando, giunto presso il *Ristorante Rosso*, la macchina si rovesciò traendo sotto l'automobilista, che dalla caduta riportò una grave contusione ad un ginocchio ed una lieve ferita al capo. Dopo aver ricevuto provvisorie medicazioni dalle guardie municipali, con vettura pubblica si fece condurre alla sua abitazione.

L'automobile venne poco dopo consegnato al suo proprietario, signor Storero.

Ferimenti accidentali. — Nel pomeriggio di ieri dovettero recarsi dal medico di guardia al Municipio: Cuatto Antonio, d'anni 20, [illegible], per ferita da taglio alla mano sinistra riportata accidentalmente con un coltello; Maffiotti Cesare, di anni 14, pure per una ferita da taglio alla mano destra, riportata con frammenti di vetro. Entrambi vennero giudicati guaribili in meno di 10 giorni.

Anche Zanotto Ernesto, d'anni 28, macellaio, si rendeva ferito accidentalmente con un coltello del mestiere al ginocchio destro, venne medicato celitantissimo dalle guardie municipali della sezione Po.

Botte da orbo. — La scorsa notte fu medicato al San Giovanni certo Graziano Ercole, di 40 anni, calzolaio, da Moncalvo, per lesioni (leggi bastonate, pugni e calci) riportate da uno sconosciuto in via della Zecca.

Segretario infedele. — Ieri fu tratto in arresto certo A. C., d'anni 22, segretario, perchè autore di appropriazione indebita e truffa con falso per L. 2500 in danno del suo principale Vittori Andrea, fabbricante di [illegible] nel corso San Maurizio, num. 46.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Pezzana Lucia, una tasca di tela con un portafogli contenente discreta somma ed un biglietto ferroviario; un cilindro per fonografo; un paio occhiali; un libretto postale di risparmio; portafogli contenente somma inferiore a L. 100; somma inferiore a L. 15 in biglietti; scatoletta contenente lame da incisore; biglietto di Stato di piccolo taglio; portamonete con somma inferiore a L. 5; orologio d'argento a chiavetta con catenella; bottoncino d'oro da camicia; *remontoir* d'argento con *châtelaine* ossidata; spilla d'oro da cravatta; occhiali montati in tartaruga; tasca di tela per veste di donna contenente portamonete con danaro e biglietto ferroviario Torino-Cuneo; busto da donna; alcune camicie nuove di colore per ragazzo; un involto biancheria sucida.

Musica al pubblico. — Oggi, dalle ore 15 alle 16,30, la Musica del 24° reggimento fanteria darà concerto nel giardino reale, col seguente programma:

1. Marcia, N. N. — 2. Pot-pourri *Re di Lahore*, Massenet; 3. Pot-pourri *Histoire d'un Pierrot*, Costa; 4. Fantasia *Lohengrin*, Wagner — 5. Valzer *Les patineurs*, Waldteufel.

STATO CIVILE. — Torino, 29 luglio 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Anselmo Paolo con Rovero Maria — Audi-Grivetta Pietro con Lampiano Maria — Bianco Di San Secondo nobile Amedeo con Rolando Malvina — Bellatti Luigi con Demattels Luigia — Depetris Giovanni con Giorcelli Maddalena — Pastè Antonio con Betasso Natalina — Roggero Michele con Penasso Maria — Rossetti Giuseppe con Gambaro Adelaide — Ruffino Celestino con Varesio Romana — Stratta Antonio con Simonetti Maria — Varetto Felice con Ferrano Albina.

MORTI: Giordano F., d'anni 10, di Cuneo, cucca. Garavoglia L., n. Venezia, id. 21, di Refrancore, sarta. Bertano L., id. 27, di Mondovì, scrivano privato. Serra L., id. 66, di Castiglione Torinese, falegname. Giret Maddalena, id. 15, di Torino, sarta. Melcher suor Geltrude, id. 74, di Waten (Prussia). Debernardi suor M. L., id. 70, di Occimiano, figlia di carità.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 4, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 21 al 29 luglio.

Fassino Giuseppe, lattaniere, con Verinoca Anna vedova Balma-Marchisio, operaia in maglie.

Cumino E., fatt. negoz., con	Ugo Teresa, sarta.
Olivazzo S., brigad. daz.	»	Bove-Forgiot Domenica.
Segantini M., fatt. tranv.	»	Coello Maddalena.
Ratti Giuseppe, fondit.	»	Milani Franc., passam.
Girando M., comm. dem.	»	Ambrosino A., comm.
Romero Alfredo, rag.	»	Janizzari Ester.
Alassa Alessandro, imp.	»	Annunciato Emilia.
Bosio F., fattor. tranvia	»	Ronchi Maria, camer.
Demedici G., panieraio	»	Morgantino M., oper.
Morra Antonio, imp.	»	Baralis Giulia, passam.
Bodoito P., fondit. ghisa	»	Capo O., oper. maglie.
Michela Felice, tintore	»	Alberto T., filatrice cot.
Conoparo Aless., calzol.	»	Leprotti Ernesta, cucitr.
Notario Michele, manisc.	»	Boala Anna, contadina.
Rossari Marco, impieg.	»	Simonetti Isabella.
Urietti Massimo, coltellin.	»	Rosso L. ved. Beltrami.
Negri Giuseppe, orolog.	»	Broggiafredde v. Prese.
Gusca Ces. Luigi, avv.	»	Paxalni Luigia.
Montanara Arrigo, imp.	»	Durieux Ernestina.
Actis Giovanni, ottonaio	»	Vietti Maria, operaia.
Peneglio Valent., murat.	»	Lignetto Maria, sarta.
Ramella-Bagneri Secon.	»	Gastaldi Maria.
Zanetti A., dirett. calzol.	»	Pron Jene.
Pagliazzotto Urb., tessit.	»	Boggio-Lera Vita Celest.
Demicheli Gasp., fabbro	»	Barbarossa Teresa, sarta
Girardi Enrico, lav. pian.	»	Bourgeois Laura.
Bergero Pietro, macchin.	»	Castagno Teresa, scatol.
Ciretto Guido, avvocato	»	Rosetto Maria v. Florio.
Meotto L. detto Evaristo	»	Borgarelli M., cucitrice.
Ruscello Luigi, contad.	»	Marchisio Giusepp., neg.
Ivaldi Luigi, sellaio	»	Chiara Maddal., sarta.
Arduino Pietro, comm.	»	Serra Paola, sarta.
Lovera F., cant. strad.	»	Marta Giuseppa, contad.
Antonietta Giov., bracc.	»	Bessato Maria, contad.
Giorgis Pietro, impieg.	»	Mairano Margherita.
Bruno Pietro, parrucch.	»	Giobbia Irene, operaia.
Tamietti Francesco, cam.	»	Vergnano Margherita.
Berardo G. B., commerc.	»	Gerlat Sofia, sarta.
Quaglia G., dir. d'alber.	»	Koehly Amalia, istitutr.
Viola Giov. fatt. telegr.	»	Savio Rosetta.
Tavella Luigi, possidente	»	Acerno Giuseppina.
Moncalvo Gioach., mur.	»	Gariglio G. detta Anna.
Carta Gaetano, impieg.	»	Fiori Gavina.
Franzoli Remo, form. mil.	»	Rizzi Alessandrina.
Bajardo Lorenzo, [illegible]	»	Gobetto Maria.
Montà Carlo, lavandaio	»	Gilardi Margh., lavand.
Coretta Giuseppe, tessit.	»	Gambino Maria, tessitr.
Masanto Eugenio, camm.	»	Ferrero Rosa.
Naretto Lorenzo, bracc.	»	Zoppis Angela, tessitrice
Nenso G., comm. viagg.	»	Demarie Ernesta.

NECROLOGIO.

Morte improvvisa d'un giornalista.

Parma, 30. — Ieri sera il signor Ulmann, magazziniere di sali e tabacchi, moriva improvvisamente mentre stava giocando nel *Caffè Violi* a tressette.

Accorsero la moglie ed il figlio; la penna non sa descrivere la scena straziante.

Ulmann, sino a vent'anni fa, fu uno dei più ardenti patriotti d'Europa; era collaboratore di molti giornali della sua Trieste e dal Governo austriaco condannato a molti anni di carcere, si rifugiò in Italia.

Genova. — Roveda Umberto Vittorio, d'anni 37, tenente nell'esercito.

Lourenço Marques (Mozambico). — Ing. Ildebrando Fornaroli, d'anni 38, di Piacenza. Fin da giovane, obbedendo alla sua natura avventurosa, si diede a viaggiare il mondo, e specialmente l'Africa. E così fu all'Harrar, all'epoca del viaggio di Robecchi-Bricchetti, e poscia al Transvaal ed in altre parti del Sud-Africa. Finalmente andò a stabilirsi nell'insalubre baia di Delagoa, a Lourenço Marques, la principale città della colonia portoghese dell'Africa Orientale. Quivi si dedicò alle costruzioni ferroviarie, stradali ed edilizie, creandosi fama di tecnico valente. Sul principio di quest'anno, per merito, era stato nominato console d'Italia per la provincia di Mozambico.

Uno scontro ferroviario in Francia.

Da Parigi, 29:

Mentre sulla linea Parigi-Tolosa un treno direttissimo filava a tutta velocità, nell'entrare in stazione a Montrabe, località che si trova a breve distanza da Tolosa, deragliava improvvisamente, cagionando una tremenda scossa, che si propagava a tutti i carrozzoni del treno, alcuni dei quali, quelli più prossimi alla macchina, si sfasciavano.

Dei viaggiatori, eccettuata qualche lieve contusione, nessuno riportò lesioni, e così pure il macchinista, che se la cavò con diverse leggere ammaccature; così, pur troppo, non avvenne rispetto al fochista, al capo-conduttore e agli impiegati dell'ambulante.

Il fochista, sbalzato dalla macchina, venne travolto sotto un ammasso di legname e ferramenta appartenenti alle vetture infrante, e occorsero cinque lunghe ore di faticoso lavoro per estrarlo di là sotto, e pur troppo quando l'infelice, dopo aver delirato in modo raccapricciante, era spirato.

Il capo-conduttore ebbe una gamba spezzata e i tre impiegati postali riportarono ferite di minore importanza.

Un giardino zoologico in fiamme.

Da Nizza, 29:

La scorsa notte, al Giardino zoologico sulla collina di Cimiez, si è sviluppato il fuoco, il quale presto si comunicò al *Restaurant* ed al Salone dei concerti.

Quasi l'intero fabbricato, in cui è raccolto il Museo, andò distrutto dalle fiamme, che divamparono giganti.

La scena era veramente grandiosa e terribile: nell'oscurità della notte, al disopra della collina Cimiez, si alzava come una vivissima aurora sanguigna.

La popolazione accorse numerosa all'opera di salvataggio: primi furono i frati del vicino convento e i villeggianti, tosto aiutati da soldati e pompieri.

Le tigri, i leoni, le pantere, le altre fiere chiuse nelle gabbie del giardino zoologico, impauriti dalle fiamme, ruggivano, urlavano, accrescendo così il terrore della scena.

Per fortuna non si ebbero a deplorare danni di persone.

I danni materiali sono gravissimi.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali decise?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,20:

Il *Don Chisciotte* assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sia non solo discussa la possibilità di elezioni generali, ma si sia anche fissata la convenienza di provocarle. Aggiunge che anche alcuni ministri, che si credeva fossero avversi a tale partito, si sarebbero mostrati favorevoli.

Ancora il Papato e la Conferenza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,35:

La *Voce della Verità*, in un articolo intorno alla Conferenza dell'Aja, discolpa il Papa dall'accusa di aver fatto della politica in odio dell'Italia. Dice che il Vaticano ha serbato un contegno dignitoso e che, se si ebbero pratiche, esse furono tutte spontanee da parte delle Potenze, desiderose che il Pontefice intervenisse.

La *Voce* termina lasciando comprendere che la Russia si opporrà all'esclusione del Papato dalla firma dello schema d'arbitrato.

Il *Popolo Romano* non vede di mal occhio l'ammissione del papato alla firma, reputando utile alla causa della pace l'intervento della Santa Sede. Dice che la questione sta nel trovare una formula conveniente, che riesca a conciliare l'adesione del Pontefice col rispetto dei diritti acquisiti dell'Italia, nel senso, cioè, di escludere in modo espresso che tale adesione possa essere considerata quasi un precedente diplomatico da essere invocato, sia pure nei secoli futuri, per qualunque controversia d'ordine diverso.

La lettera del Papa alla regina d'Olanda.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 30:

Il Papa nella sua lettera alla regina d'Olanda conchiude che in conformità all'alto suo ufficio come mediatore della pace egli continuerà, malgrado gli ostacoli, nella tradizionale sua missione pel pubblico bene e per servire alla sacra causa della civiltà cristiana.

Gravi disordini a Rennes pro e contro Dreyfus.

Ci telegrafano da **Rennes**, 30, ore 7,20:

Ieri sera vi furono parecchie risse in diversi punti della città fra anticlericali e dreyfusisti. Vi sono parecchi feriti. La Polizia dovette usare la forza. Le Autorità sono preoccupate di questi incidenti, che dimostrano [illegible] anche in questa tranquilla città cominciano le ire di parte.

Du Paty e Cuignet in conflitto.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,5:

Il *Figaro* pubblica le deposizioni di Du Paty de Clam e di Cuignet, che tengono luogo del confronto che essi avevano chiesto alla Cassazione durante il supplemento dell'inchiesta.

Paty de Clam dice che vuole essere udito per rispondere a chi volle scagionare Henry e porre invece a carico suo i procedimenti dello Stato Maggiore. Dichiara di mantenere ch'egli non partecipò a quanto si fece dopo il processo del 1894 fino all'ottobre 1897, epoca in cui il generale Gonse gli disse che era necessario di impedire che Esterhazy, non avvisato, si abbandonasse a qualche atto pericoloso per il paese e per alcuni capi dell'esercito.

Dice che gli si mostrò il cammino ed egli energicamente vi si impegnò. Si rammarica che Gonse non abbia buona memoria: quindi ripete cose già note. Nega di avere scritto articoli sull'*Eclair* con notizie sull'affare Dreyfus e vuole sapere perchè Cuignet persiste ad attribuirglieli.

Cuignet mantiene in modo assoluto la sua prima deposizione alla Cassazione. Dice che fino al 1898 egli ebbe del rispetto per Paty de Clam; ma poi cambiò opinione quando, per ordine di Gonse, dovette occuparsi dell'affare Dreyfus.

Allora si chiese se Paty de Clam aveva responsabilità nel falso di Henry e fini per crederlo. Paty de Clam, secondo lui, per impedire che le colpe di un traditore fossero imputate ad un innocente, usò gli stessi atti criminosi commessi da Picquart allo scopo opposto.

Cuignet soggiunge che quando pensa al danno recato al paese da questi due ufficiali non può trattenere l'indignazione.

Il non luogo a procedere contro Du Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,20:

Il *Matin* annunzia che l'inchiesta contro Du Paty finì con un'ordinanza di non luogo a procedere.

Il *Figaro* pubblica le deposizioni di Du Paty e di Cuignet nella inchiesta complementare della Cassazione che recano nulla di nuovo.

I testimoni di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,5:

Dietro domanda di Labori e di Demange, si obbligherebbe Beaurepaire a dire i nomi dei trentuno testimoni, per citarli al Consiglio di guerra.

Modelli virili.

Londra, 30 (*Stefani*). — Parlando degli studenti della scuola di Epsoma, Rosebery lodò il carattere virile e citò come modelli Marchand, Kossuth e Garibaldi.

CRONACA CITTADINA

La riunione dei Veterani a Superga in memoria di Carlo Alberto.

(Per telefono da Superga).

L'annuale pellegrinaggio del Comizio dei Veterani del 1848-49 a Superga ebbe quest'anno una solennità anche maggiore, perchè in occasione del cinquantenario della morte del Re Magnanimo i Veterani posero ed inaugurarono nel sepolcreto un medaglione in bronzo a ricordo del martire di Oporto.

A capo del patriottico corteo salito sulla storica colle sono, come al solito, il cav. Canfari, il comm. Massa, il cav. Chinelli, della presidenza del Comizio.

Fra gli intervenuti vi è il generale Perelli, un rappresentante della Divisione militare di Torino, il colonnello del 41° fanteria e molti ufficiali superiori, tutti in alta uniforme.

Fra i veterani, il gen. Genova di Pettinengo e il cav. Squarise, venuto appositamente da Vicenza, del cui veterani egli è presidente.

Si notano ancora il senatore Massarucci, presidente del Comizio generale dei veterani di Roma, e un vecchio frate francescano, bella e simpatica figura, decorato anch'egli della medaglia commemorativa del 1848.

Sono intervenute le Associazioni: l'Esercito Ex-Bersaglieri, Veterani di Superga e Veterani dal 1848 al 1870.

Il prefetto di Superga, canonico Bonnet, celebra la Messa commemorativa nella cripta, affollatissima di villeggianti e di signore.

Quindi, nel corridoio che dà accesso alla cappella, si inaugura il medaglione allegorico, in bronzo, ivi murato, opera dello scultore cav. Pozzi.

Dice bravi e vibrate parole il presidente del Comizio, cav. *Canfari*.

Rispondono con bellissime, patriottiche frasi, prima il canonico *Bonnet*, poi monsignor *Lanza*, suo predecessore nell'ufficio di prefetto della Basilica.

Fra i presenti si nota ancora un altro regio cappellano, che presta ora i suoi più uffici presso la principessa Clotilde.

La patriottica funzione produce un'impressione profonda.

Quindi tutti risalgono al porticato intorno della basilica: e negli appartamenti reali vengono offerti rinfreschi e vermutte.

Poco dopo mezzogiorno gli intervenuti seggono a mensa, all'annuale banchetto.

L'animazione che presenta oggi Superga, sotto il sole fulgido, è bellissima e pittoresca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,6 — Massima + 26,4

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 29: + 28,1
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 20,3

(Piazza Castello - nella rinola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29: + 28,1
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 17,7

31 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 29 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 22
» » 3 0/0	100 15	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	102 55
Rendita italiana 5 0/0	92 10 25	92 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	104 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	357 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	23 05	23 05
Banca di Parigi	— —	1130 —
Tunisino	— —	479 25
[illegible] 5 0/0 rend.	— —	387 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estere	60 95	60 92
Banca Ottomana	— —	141 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Rios	— —	1850 —
Lotti turchi	— —	130 50
Ferrovie Meridionali	— —	682 —
Rendita Russa nuova	92 95	92 10
» Portoghese	— —	24 27
Banca di Francia	— —	4018 —
Cambio Madrid	— —	29 37

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. Italiane	58 30
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	88 40
Cambio su Italia	75 45	Obbl. di Roma	96 30
Credito Austr.	211 60	Ferr. Meridionali	139 60
Rendita Italiana	93 30	Ferr. Mediterranee	105 90
Id. fine mese	93 15	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 —	Kahla	218 15
Turco nuovo	23 35		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 29. Chiusura.

Consol. inglese	104 7/16	Egiziano 1883	104 3/4
Rendita Italiana	91 3/8	Cambio [illegible]	[illegible]
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra	[illegible]
Spagnuolo	59 15/16	Banca d'Inghilterra	[illegible]
Turco nuovo	22 7/8	[illegible]	— —

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	390 15	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	76 75	Lire italiane (carta)	44 50
S. Anglo-Austriaca	161 50	Rend. austr. (arg.)	100 75
Austriache	345 —	Id. in carta	100 45
B. Austro-Ungarica	605 —	Unione Bank	312 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 —
Argento	100 —	Ungherese	99 45
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	270 75

Tendenza ferma.

GENOVA, 29, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 27 — Fine corr. 99 67 — Prestito 112 — Banca 902 — Meridionali 736 — Mediterranee 564 — Rubattino 511 — Raffineria 429 — Acciaierie Terni 1085 — Galliera 292 — Ferriere 186 — Banco Sconto 234 — Raffinerie 250 — Cambio 107 57.

Mercato più calmo.

Cambio ufficiale pel giorno 31 L. **107 50**
» » settimanale » **107 53**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 luglio. — Pesos carta 214 per 100 pesos oro.

Lisbona, 28 luglio. — Aggio dell'oro a 37.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29 luglio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 107 50.

Londra, 29 luglio. — Pence 27 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 luglio. — 61 quota a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

		28	29
PARIGI luglio (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 10	43 —
» — per agosto	»	44 —	43 25
» — 4 mesi da settembre	»	27 50	27 40
» Sove — » 4 mesi da novembre	»	27 60	27 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	35 —	35 —
» raffinato	»	102 25	102 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 50	37 25
» 4 mesi da ottobre	»	29 75	29 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL luglio (sera)		28	29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuti, Brasiliani, Egiziani e Surats calmi — Domande per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	15,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	7,000	1,500
Importazioni	»	—	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 19/64	3 5/16
per luglio-agosto	»	3 9/32	3 5/16
per settembre-ottobre	»	3 1/4	3 17/64
per novembre-dicembre	»	3 7/32	3 15/64
ANVERSA luglio (sera)		28	29
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » per agosto	»	19 —	19 —
Mercato fermo.			
HAVRE, luglio (sera)		28	29
Cotoni — Vendite	balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	4,000
Mercato calmo.			
BREMA luglio (sera)		28	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Bmk.		6 10	6 20
MAGDEBURGO luglio (sera)		28	29
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 8 disp. sterlini		12 10	12 10
MARSIGLIA luglio (sera)		28	29
Frumenti — Importazioni quintali		nulla	3,865
» — Vendite		7,000	—
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		28	29
Cambio su Londra	D.	4 83 5/8	4 83 1/4
» » Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	7 70	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65	7 65
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	1,000
» pel Continente	»	6,000	6,000
Frumento rosso	D.	77 1/8	77 7/8
Grano turco	»	37 3/4	[illegible]
Farine extra	»	2 90	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair ampomizio	»	5 13/16	5 13/16
» — good per corrente	»	4 90	4 90
Zucchero Mascabado N. 17	C.	3 15/16	3 15/16

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 28 corrente venne revocato il fallimento della ditta Nicola e Gerli, ditta corrente a Torino, e contro i soci della stessa Nicola Saverio fu Federico e Gerli Antonio fu Carlo, esercenti commercio in generi coloniali, in seguito a completo adempimento degli obblighi del concordato conchiuso in base al 40 per cento per i creditori chirografari e pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese del fallimento.

— Nel fallimento Aielo-Giancone Carlo chiusa la verifica crediti il 28 corrente.

— Con sentenza 28 corrente, nel fallimento Triachero Carlo, fu omologato il concordato conchiuso il 10 luglio 1899.

— Nel fallimento Giardelo Angelo venne da' curatore presentato il rendiconto con un attivo di L. 334 50.

— Lunedì, 31 corr., ore 14, verifica crediti nei fallimenti Merletti Margherita, Pon Salvatore e congresso dei creditori nel fallimento Giuli Guido.

— Martedì, 1° agosto, ore 10, radunanza per concordato nel fallimento Verda e verifica crediti nel fallimento Boa fratelli.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 29 luglio 1899.

Organzino	Colli	11	K.	1073 78
Trama	»	1	»	99 22
Greggia	»	3	»	125 42
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	15	K.	1303 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 483			K. 26445 42	

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 29 luglio 1899.*

Mercato poco attivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 75 — Grani nostrali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 a 26 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 16 25 a 16 75 — Avene da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 20 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 25 50 a 26 — Riso Boretto da 37 50 a 38 75 — Farine marca numero uno da 35 25 a 35 75 — Farine marca 2, da 34 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 39 25 a 39 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — Mercato della legna dal 24 al 29 luglio. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3,700	L. 0 33 a 0 36	media	0 31 1/2
Legna dolce	2,460	L. 0 26 a 0 30	»	0 27 1/2
Carbone 1ª qual.	2,510	L. 0 65 a 0 85	»	0 80
» 2ª qual.	1,510	L. 0 70 a 0 75	»	0 77 1/2

In tutto mir. 4610.

Fieno 1ª racc.	L. 0 73 a 0 77	media	0 75
» 2ª	L. 0 63 a 0 73	»	0 70
Paglia	L. 0 43 a 0 46	»	0 45 1/2

In tutto mir. Fieno 4136 — Paglia 2470.

Savigliano, 28 luglio. — Frum. al q. L. 25 11 — Granoturco 15 91.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 32 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 44 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 31 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 40 — Patate 0 07 — Formaggio di [illegible] duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 20 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 2 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna da ardere forte al miriagramma 0 26 — Id. dolce 0 19 — Carbone di legna 1 15 — Fieno prima qualità 0 57.

Saluzzo, 29 luglio. — Frumento al quint. L. 25 60 — Meliga 16 60 — Barbariato 22 50 — Segale 20 25 — Avena 21 25 — Orzo 20 — Fave 20 25 — Fagiuoli 30 37.

Castagne secche per miria 2 40 — Patate 1 10 — Fieno maggengo 0 66 — Fieno ricetta 0 63 — Paglia 0 43 — Pane di prima q. per chilo 0 43 — Id. di seconda 0 31 — Paste prima qualità 0 53 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 57 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Burro 1 80 — Uova alla dozz. 0 65.

Ivrea, 28 luglio. — Frumento al quint. 24 43 — Segale 17 07 — Meliga 15 59 — Fagiuoli 18 40 — Riso 35 — Avena 21 25 — Paglia al mir. 0 60 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 60.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 luglio 1899.

Torino	37	71	4	53	2
Bari	67	9	57	35	32
Firenze	40	15	88	34	66
Milano	11	26	43	5	70
Napoli	33	83	19	33	22
Palermo	40	67	30	37	41
Roma	21	32	41	30	58
Venezia	71	20	76	86	15

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO
di BRADA

— Oh! Elena, se ella sapesse ciò che pensi!

— Che cosa immagina dunque? Forse che posta amarla e stimarla perchè cerca di prendermi mio marito.... perchè ella vuol prenderti a me, a me che sono tua moglie, a me che ti amo tanto!.... Credi tu che in tutta la sua vita ella potrebbe amarti come ti amo io, in un minuto? Ah! eravamo tanto felici!.... Ah! se avessi avuto il mio bambino..... il nostro bambino. Riccardo! Oh! non abbandonarmi..... Morrei quel giorno, vedi, non potrei vivere senza il tuo amore. Dimmi ciò che vuoi, ciò che ti vuole per essere felice! Prendi pazienza, non sarò sempre ammalata, ritornerò gaia e forte. Riccardo, mio adorato Riccardo, parlami, dimmi che mi ami sempre.

Le parole concitate, ardenti, erano cadute dalle sue labbra senza che egli avesse tentato d'interromperla.

— Pazzerella! Chi pensa a prendermi a te? Nessuno, e, del resto, nessuno lo potrebbe.

— Oh! Riccardo mio!

Ella gli cinse il collo colle braccia, appoggiando dolcemente il suo capo sulla spalla di lui. La forte commozione aveva colorite le sue guance, i suoi occhi dolci brillavano di fiamma profonda, le sue labbra socchiuse pareva pregassero; egli si chinò e le chiuse con un bacio.

— Via, bambina, calmati; lo sai che non desidero altro che di farti piacere, sempre.

Voleva assolutamente che Elena rimanesse per lui la moglie amante e devota sulla quale poteva tutto; si promise di evitarle per l'avvenire ogni contrarietà: non l'aveva creduta capace di rivolta, nè d'un colpo così ardito come di rifiutar di ricevere la signora di Laugeron; adesso che lo sapeva, agirebbe in conseguenza, e, seguendo nella sua mente quei ragionamenti prudenti, la calmava dolcemente. Di già ella era di bel nuovo soggiogata, la sua collera già era caduta; quella collera, del resto, non era stata mai rivolta a quel marito tanto amato, ma alla donna che pareva volesse prenderglielo. Le parole di La Teste le avevano inspirato un coraggio nuovo; ella aveva voluto mostrare che il suo amore non assumeva la sua dignità; era uscita dal suo salotto senza rendersi conto di ciò che faceva, per un momento, fuori di sè; ma Riccardo non aveva avuto che da parlare per esser creduto. Le sue proteste di fedele affetto la calmarono come per incanto; stringendosi a lui, ella lo ascoltava, e gli rispondeva con dolci baci. Era deliziosa in quel disordine di tutto il suo essere, ed egli trovava un piacere delicato nel sentirla palpitare fra le sue braccia, come timido uccello che una mano amica stringe leggermente, senza soffocarlo.

Elena gli parlava sottovoce, già umile, già cercando il suo perdono.

— Non sei in collera con me, non è vero? Mi comprendi, Riccardo; tu sei mio, lo sai, tutto mio, lo hai giurato. Nulla può separarci, tranne la morte.... Invecchieremo assieme e io ti amerò sempre più..... ci penso sovente: come sarà dolce di essere assieme in quel tempo.... Tu sei mio marito, sei il mio sposo.... nessun'altra può darti quel nome.....

Egli continuava a rassicurarla teneramente; era commosso, ma godeva sopratutto nel respirare il profumo dei suoi capelli, nel sentire sulla sua guancia la dolcezza di quella pelle fine; fece scorrere sul braccio scoperto d'Elena la sua mano carezzante e alzando quindi la mano di lei sino alle sue labbra baciò l'una dopo l'altra le cinque dita rese gelide dall'emozione! Ella, povera anima, credè che il cuore del marito rispondesse al suo, e fu divinamente felice.

XIV.

— Ma sì, ma sì, mia cara amica; sempre felice di farle piacere..... gli scriverò sul momento; avremo per l'appunto i Reskè mercoledì. Non so perchè egli mi trascura.

E sedendo al suo scrittoio Luigi XV, la baronessa di Mauves trasse a sè un foglio della carta che adoperava sempre pei suoi biglietti portati a mano; non usava busta; piegava il foglio a triangolo, molto abilmente, lo legava con un cordoncino di seta e lo suggellava.

— Lo trovo simpatico e pieno di spirito e molto distinto, — riprese, — mi farà davvero piacere discorrere un poco con lui; anche se pranza fuori di casa, s'aggiusterà sempre per darci una parte della sua sera.

Scrivendo, con vera compiacenza, quel biglietto al signor di La Teste, la baronessa era ben persuasa che i preliminari di quella convocazione erano stati stabiliti fra lui e la signora di Laugeron, e si sentiva penetrata dalla deliziosa sensazione che procura il sentimento di fare al nostro prossimo un piacere disinteressato.

La Teste fu tutto sorpreso ricevendo il plico della baronessa di Mauves.

— Che cosa può volere da me? — pensò.

— Darmi moglie? Eppure ella mi sa refrattario.

Poi si disse che, in fondo, gli costava poco d'entrare al teatro dell'Opera per avere la spiegazione di quel mistero e siccome era, per natura, curioso, si promise d'andarci.

Uscendo dalla signora di Sommières, la signora di Laugeron non aveva il menomo dubbio sulla natura dell'indisposizione della moglie di Riccardo. Un momento ella aveva avuto l'idea di ridere dell'incidente e di rendere Elena più o meno ridicola, raccontandolo: quelle manifestazioni infantili di gelosia non erano accettate dai civilizzati che formavano la società della signora di Laugeron, ed ella si sapeva capace di narrar l'episodio in modo da farne ridere i suoi uditori. Ma non aveva fatto venti passi nella via Montaigne che si ricordò subitamente che La Teste l'aveva incontrata sotto il portone e provò una gran collera contro di lui, che era uscito nel momento in cui ella era stata annunziata; avrebbe, forse, perdonato, generosamente, alla moglie di Riccardo, un capriccio d'umore; ma non le perdonava d'avere un amico che mostravasi così sdegnoso d'incontrarla, lei, la bella signora di Laugeron.

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. 171. 8. Leggesti corrispondenza ieri? Pieno dispiaceri familiari avrei infinito bisogno tue dolci consolazioni, tue carezze affettuose. Sono tanto sfiduciato, stanco. Avessi almeno certezza tua tranquillità. Ricordami costantemente. Ti sia difesa in ogni circostanza pensiero mio, affetto immenso, devoto. Vivi fidente in chi è tutto tuo. Attendo impaziente. c 9225

Dico.... mare. Commosso fino alle lacrime affettuosissima sua, ringrazio vivissimamente. Ella che può mi faccia avere sue desiderate notizie. Tutto agosto resterò bagni. c 9245 **Amico Enrico.**

Peter. Ricevei lettera, temo scriverti a casa, mente, cuore sempre teco, adoroti sempre più, sta bene, scrivimi spesso. c 9227

Lagrimosa. Sciata corrispondenza confermoti amo triste, solo, desidero ardentemente tua visita ricorsero neri disegni, scrivimi subito. c 9213

Lucia B. Perchè taceste? Ho scritto ancora. Ritirate? Mi avete tolta la pace. Soffro, soffro tanto! Ripensate, vi aspetto. Domani? Abbiate pietà! Non sapete perdonare voi? Sono innocente, Lucia, vedrete. c 9240

Orape. Carissima tua fammi di grande conforto. Godo tua salute, sarò teco 21 augurandoti ogni felicità, speriamo ritornino presto giorni felici. Ciao. c 9231

Papavero. Scrivimi poca città vicinissima, potremmo vederci settimana prossima dicendo? c 9236

Ricevuto lettera non capisco 967500×290, scritto quattro volte. Amoti. c 9214

Teodolinda. Ritira lettera forma così, Milano carezze 6... passionali. **Amami.** c 9228

Tre anni. Arriverò martedì primo — Fermeromi due giorni — Desidero parlarti — Fammi trovare fermo posta appuntamento mercoledì. c 9241

20 marzo. Tranquilla solidarietà negativa assoluta contegno necessario. Informami novità. c 9235

8 Giugno. Amore mio. Ricevuta lettera del 25. Ritira risposta nome stabilito. Amami sempre. Ricordami. Ti b.... lasciandoti il segno. c 9232

31. 5. 99. Uniformandomi vostro carattere imperturbabile attenda paziente rivedervi fra pochi giorni. Gradirei almeno conoscere vostro ritorno. Vogliate informarmi usando riguardo ai profondi sensi che v' conservo. c 9208

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.